Vol. V - No. 4 Aprile 1917

AP
38
C3
v.5
no.4

IL CARROCCIO

(THE ITALIAN REVIEW)

RIVISTA DI COLTURA, PROPAGANDA E DIFESA ITALIANA IN AMERICA

COLLABORATORE DA ROMA

ENRICO CORRADINI

LIBRARY
FEB 14 1967
UNIVERSITY OF TORONTO

DIRETTORE

AGOSTINO DE BIASI

IL CARROCCIO PUBLISHING COMPANY, INC. - 150 NASSAU STREET, NEW YORK

20 cents a Copy

$3.00 a Year

IL CARROCCIO
(THE ITALIAN REVIEW)

Published monthly in New York by
Il Carroccio Publishing Co., Inc.
at 150 Nassau street, New York

Agostino de Biasi, President
Avv. Alessandro Caccia, Secretary

Editor: AGOSTINO DE BIASI
Office: 150 Nassau street, suite 1608-09
Telephone: 2690 Beekman

SUBSCRIPTIONS

For One Year . $3.00 | Foreign . . . $4.00
Canada . . . "3.50 | Single copy Cents 20

Address all communications to
Il Carroccio Publishing Co., Inc.
150 Nassau street, New York

Entered as Second-Class Mail Matter,
Feb. 5th 1915 at the Post-Office New York

Vol. V. NEW YORK, APRIL 1917 No. 4

SOMMARIO

The Roman Capitol to the Capitol at Washington — Gabriele d'Annunzio ..... Pag. 209
Perchè combattono gli Stati Uniti — I caposaldi del Messaggio di Wilson ..... " 211
L'intervento degli Stati Uniti — Enrico Corradini, collaboratore da Roma del "Carroccio" ..... " 214
La rivoluzione russa e l'avvenire — Alessandro Oldrini ..... " 217
La Via Romana — Versi — Arturo Tomaiuoli ..... " 222
Ernesto Biondi — Agostino de Biasi ..... " 224
Giuseppe — Versi — Clinton Scollard ..... " 229
Antipathy or antithesis? — Contemporary Italian literature in American culture — Prof. Arthur Livingston, Columbia University ..... " 230
Nella Biblioteca del Congresso in Washington — Dottor Aurelio Palmieri ..... " 235
Naples — Versi — Prof. Eduardo San Giovanni ..... " 239
Italy in the course of the American Civil War - H. Nelson Gay " 240
Pagine della Croce Rossa ..... " 241
Food materials and home economics — Blanche W. Welzmiller " 243
The importance of Italian language — Emma Buccini ..... " 247
Il Quarto Prestito Nazionale e il Banco di Napoli a New York — La Martinella ..... " 249
Stati Uniti, Italia ed Austria — Agostino de Biasi ..... " 253
Discussioni del "Carroccio" — Il biolco ..... " 255
Cronache d'arte — Per la scuola corale italiana in America — Pasquale de Biasi ..... " 261
Si pensa a morire per la Patria ... — Dante Rigali ..... " 265
Dante League of America — Héloise Durant Rose ..... " 266
Gl'Italiani negli Stati Uniti ..... " 269
Dal Plaustro ..... " 271

L'ATTUALITA' ILLUSTRATA — Quattro pagine di carta speciale con illustrazioni a colore.

Le industrie ed i commerci italiani hanno nel CARROCCIO il loro massimo propulsore negli Stati Uniti.

PARIS

BRENTANO'S

5th Avenue & 27th Street

NEW YORK

WASHINGTON

Grande scelta di libri italiani antichi e moderni

Si richiama l'attenzione del pubblico del CARROCCIO sull'elenco che pubblichiamo oggi. E' il primo d'una serie. Sono libri sull'Italia e sugl'Italiani scritti da autori Americani; sono libri italiani tradotti in inglese. Sono pubblicazioni che interessano nello stesso tempo i lettori italiani e gli Americani studiosi e amici dell'Italia.

THE MEMOIRS OF FRANCESCO CRISPI translated by Mary Prichard-Agnetti from the documents collected and edited by Thomas Palamenghi-Crispi, 3 vols.	$ 5.00
LETTERS AND RECOLLECTIONS OF MAZZINI by Mrs. Hamilton King	1.60
MEMOIRS OF YOUTH (Things seen and known) by Giovanni Visconti Venosta	4.00
GARIBALDI AND THE MAKING OF ITALY — June-November 1860 — by George Macaulay Trevelyan	2.25
GARIBALDI'S DEFENSE OF THE ROMAN REPUBLIC by George Macaulay Trevelyan	2.00
GARIBALDI AND THE THOUSAND by George Macaulay Trevelyan	2.25
GIOSUE CARDUCCI by Orlo Williams	0.75
THE RIME NUOVE of Giosue Carducci, traslated from the Italian by Laura Fullerton Gilbert	1.25
LOMBARD ARCHITECTURE by Arthur Kingsley Porter. 3 vols. of text, 1 vol. of plates	50.00
A SHORT HISTORY OF ITALY (476-1900) by Henry Dwight Sedgwick	2.00
ITALY OF THE THIRTEENTH CENTURY by Henry Dwight Sedgwick, 2 vols.	5.00
THE GREATNESS AND DECLINE OF ROME by Guglielmo Ferrero	
5 vols. Library Edition	12.50
5 vols. Students Edition	8.00
CHARACTERS AND EVENTS OF ROMAN HISTORY by Guglielmo Ferrero	2.50
THE DAWN OF ITALIAN INDEPENDENCE — Italy from the Congress of Vienna, 1814 to the fall of Venice, 1849, by William Roscoe Thayer, 2 vols.	4.00
THE TWO GREAT REPUBLICS: ROME AND THE UNITED STATES by James Hamilton Lewis	1.00
UNITED ITALY by F. M. Underwood	3.50
JOURNEYS IN ITALY by Theophile Gautier, translated by Daniel B. Vermilye	3.00
ITALICA. Studies in Italian Life and Letters by William Roscoe Thayer	1.50

Le Colonie si fanno intendere a Roma col CARROCCIO.

Il CARROCCIO prepara l'alleanza intellettuale ed economica dell'Italia e degli Stati Uniti.

M. Berardini State Bank

BANCA DI STATO

34 Mulberry St., New York City

Situazione finanziaria al 31 Marzo 1917

ATTIVO		PASSIVO	
Azioni e "bonds"	$287,200.69	Capitale	$150,000.00
Contanti in cassa	50,386.53	Surplus	400,000.00
Depositi in banche	455,442.52	Profitti indivisi	23,353.09
Diversi	3,149.11	Depositi	160,776.99
		Riserve per cambio e rimesse estere	55,763.41
		Diversi	6,285.36
Totale	$796,178.85	Totale	796,178.85

Esegue qualsiasi operazione bancaria. — Depositi soggetti a checks, come pratica qualunque altra Banca Nazionale o di Stato — Depositi a custodia — Vaglia postali e telegrafici — Cambio di monete estere e nazionali — Biglietti di navigazione e ferroviari — Atti notarili, ecc.

Fate la cura del

GLADIATOR

FRATELLI ARCIERI

(Amaro Ferrato Arcieri)

NAPOLI

Il gran ricostituente dei nervi, del sangue e delle ossa per adulti e bambini.

PREMIATO IN TUTTE LE ESPOSIZIONI

I piu' illustri medici d' Italia: senatore prof. A. Cardarelli, senatore prof. E. De Renzi, senatore prof. F. Fede, prof. F. P. Castellino ecc. gli hanno riconosciute imparreggiabili qualita' toniche e Ricostituenti.

Indicato in tutte le stagioni.

Ibero-American Export Co.

Agenti Generali
per il Nord e Sud America
23-25 BEAVER STREET
NEW YORK

MASSARO MACARONI CO.

Pastificio Moderno

Qualita' extra superiore di semola pura

I MIGLIORI MACCHERONI
attualmente sul mercato

PRODUZIONE:

1000 CASSE AL GIORNO

Agente Generale

A. FANARA

464 WEST BROADWAY
NEW YORK

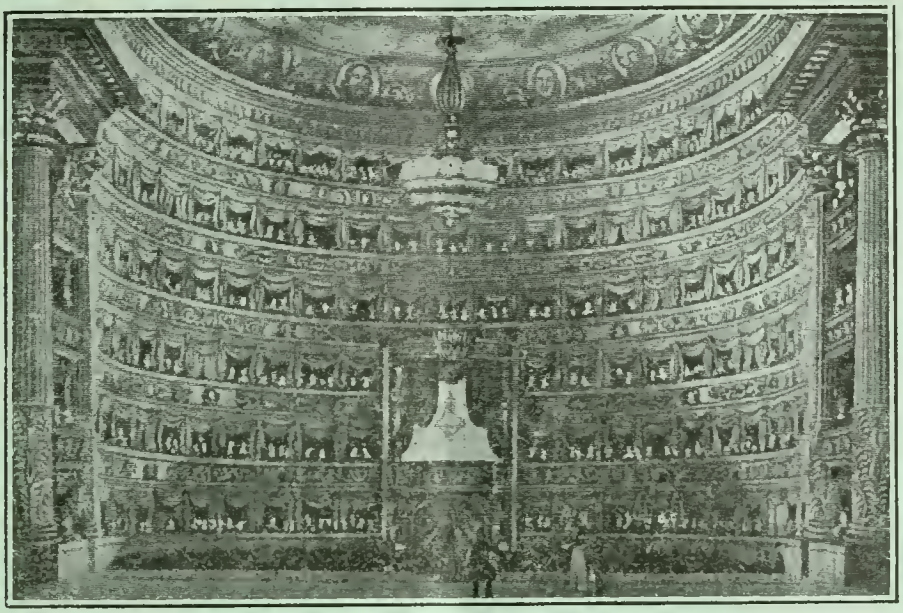
Spedizioni C. O. D.
o contro buone referenze

Abbonate al CARROCCIO i vostri congiunti ed amici, dovunque si trovino.

Gli studenti d'italiano delle Università degli S. U. leggono il CARROCCIO come testo.

— Perche' rivolgersi altrove, se c'e' una Ditta italiana da favorire?...

Telefono:
4162 SPRING



TEATRO DELLA SCALA, Milano

LA SCALA PHONOGRAPH CO.

R. BISCEGLIA, Proprietario

181 MULBERRY STREET, NEW YORK

Grande assortimento di macchine

VICTOR E VICTROLA

da $10 a $400

Dischi d'ogni genere Victor e Columbia. Soggetti italiani. Canzoni napoletane e macchiette.

Spedizioni fuori New York. Pagamenti contanti o mensili.

ULTIMI DISCHI DI GRANDI ARTISTI

Caruso — Galli-Curci — De Luca — Journet — Bada — Egener — Sestetto della "Lucia" con orchestra	$5.00
Caruso — Galli-Curci — De Luca — Perini — Quartetto del "Rigoletto" con orchestra	4.00
Amelita Galli-Curci, soprano — Valzer di "Romeo e Giulietta", con orchestra	1.50
Id. "Il dolce suono" della "Lucia", con orchestra	1.50
Giuseppe de Luca, baritono — "O de' verd'anni miei" dell'"Ernani" con orch.	1.50

Spedizione immediata

In Italia si legge con grandissimo interesse il CARROCCIO.

Gl'Italiani lontani intravedono nel CARROCCIO un'Italia emigrata diversa da quella primieramente pensata.

AGENZIA DEL

BANCO DI NAPOLI

524-528 Broadway, New York

PER SPEDIZIONE
DI MONETA IN ITALIA
PREFERITE
I VAGLIA GARANTITI
DEL BANCO DI NAPOLI

Unici titoli autorizzati dal Governo Italiano, che possano offrire
SICUREZZA ASSOLUTA
ECONOMIA DI SPESA
RAPIDITA' DI RECAPITO

Diffidate di coloro che volessero spacciare ricevute senza valore per vaglia del
BANCO DI NAPOLI
Il Banco non riconosce, né garentisce che i soli suoi vaglia.

Il trionfo della pasticceria italiana in America

ANTONIO FERRARA

195 GRAND ST.. N. Y.

Tel. 8599 CANAL

I dolci piu' fini
I confetti piu' squisiti
I gelati piu' deliziosi

Paste tradizionali di tutte le contrade d'Italia sempre fresche all'ordine

PER BATTESIMI E SPOSALIZI

Inviando $4 si riceve a mezzo dell'Express una scatola di dieci libbre di dolci di riposto, frutta candite e confetti speciali italiani.

Per $6 si ricevono 15 libbre di dolci finissimi.

Spedizioni in tutti gli Stati

BOSCA

Vini spumanti italiani di fama mondiale

BOSCA BRUT-SEC-RED

LACRIMA CHRISTI - MOSCATO
ASTI - NEBIOLO

LUIGI BOSCA & FIGLI

NEW YORK
500 WEST BROADWAY

CANELLI, Italia
NEW YORK - BUENOS AIRES

Chi milita col CARROCCIO milita per l'ideale italiano.

Offrite in lettura il CARROCCIO; ma fate che il nuovo lettore ne divenga abbonato diretto.

PREMIATA ESSENZA DI

CHINA CALISAIA

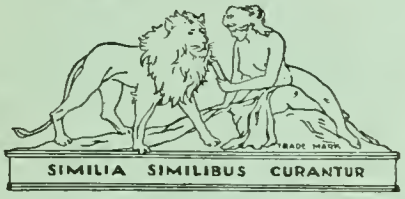
DEL PROF. DELFO PERRUCCI
AQUILA -(ITALIA)

Tonico - Aperitivo - Depurativo
Febbrifugo - Antimalarico

Prezzo: $1 00 la bottiglia

1000 Attestati Medici

Medaglie in diverse esposizioni



DEPOSITO GENERALE

THE ALPS DRUG CO., Inc.

410 8th Ave, Bet. 30th & 31st Sts.
542 9th Ave. Cor. 40th St.,

e in vendita in tutte le farmacie italiane
NEW YORK

Agenzia Artistica Teatrale

Trento e Trieste

211 W. 35th st., New York

Telefono: 1415 Greely

Allestimento d'opere antiche e moderne

Vestiario di lusso nuovissimo

Fornitrice delle migliori imprese degli S. U.

Proprietario e Direttore: G. DE CARLI

L'Agenzia si mette a disposizione di Comitati coloniali organizzando spettacoli in New York e fuori, facilitando il compito degli organizzatori e assicurandone la completa riuscita artistica.

Combinazioni di tournées e di regolari stagioni d'opera.

R. FANARA

IMPORTATORE

NEGOZIANTE ALL'INGROSSO

DI

Olio :: Vini

Liquori

464 W. Broadway

New York City

Prestito Nazionale Italiano Consolidato

5 PER CENTO

Esente da qualsiasi imposta presente o futura e inconvertibile fino al 1931

INTERESSI PAGABILI AL 1.o Gennaio e al 1.o Luglio.

CARTELLE NOMINATIVE O AL PORTATORE A SCELTA DEGLI ACQUIRENTI CONSEGNATE FRANCO NEW YORK

Per sottoscrizioni ed ordini inviare deposito od ammontare

alla

Banca Guarini & Candela

23-25 NEW BOWERY
NEW YORK

Incaricata della vendita

Tenere in vita il CARROCCIO che onora l'Italia è dovere patriottico.

Gli Americani intravedono nel CARROCCIO un'Italia pensante ed operante in America.

De Nobili

Il Sigaro italianissimo
per gl' Italiani

Primo per qualità
Primo per gusto
Primo per fragranza

Immensamente superiore a qualsiasi altro italiano manifatturato all'estero

Tabacchi De Nobili

La delizia dei fumatori di pipa

Spuntatura fermentata fina
Fermentato di prima qualita
Trinciato forte e dolce

Chiedere il listino dei prezzi alla

De Nobili Cigar Company

512 HAMILTON STREET
Long Island City, N Y.

Il *Carroccio* e la Guerra d'Italia

I tre fascicoli doppi del "Carroccio" consacrati nel 1916 alla Guerra italiana:

MAGGIO

Numero commemorativo del primo anno della Quarta Guerra d'Indipendenza d'Italia.

AGOSTO

La battaglia italiana del Trentino nella guerra dell'Intesa.

SETTEMBRE

L'espugnazione di Gorizia — L'Italia contro la Germania.

formano una delle pin' belle antologie della guerra nazionale, uno dei piu' utili manuali di propaganda italica — un volume di 450 pagine.

Ne sono disponibili pochi esemplari.

I tre fascicoli si cedono insieme per UN DOLLARO.

Mandare ordini all'Amministrazione del "Carroccio", 150 Nassau street.

Vino Chinato Trinchieri

Società Anonima
Trinchieri Annibale - Torino
Capitale interamente versato,
Lire 1,500.000.00

Agente Generale per
gli Stati Uniti e Canada'

G. GRANATA

29 Broadway, New York

ZUGGA & COMPANY

25 W. BROADWAY

NEW YORK CITY - Tel. Barclay 5746

Agenti per gli Stati Uniti e Canada di

F. BERTOLLI - LUCCA

OLIO D'OLIVA

Garantito assolutamente puro. Quest'olio e' importato direttamente in latte da sei, uno, mezzo, un quarto e un ottavo di gallone. La crescente domanda di quest'olio e' la migliore prova della sua purita' e qualita'! Premiato con la piu' alta onorificenza del "Gran Prix" alla Panama-Pacific Exhibition, San Francisco, Cal.

CHIANTI

Rosso e bianco della Nobil Casa "Marchesi L. & P. Antinori" di Firenze. Ha una grande reputazione mondiale. Questo vino si consuma largamente nei migliori hotels e restaurants del mondo.

Listino dei prezzi mandato a richiesta. Non si prendono ordini per meno di 2 casse di vino.

Il CARROCCIO è il breviario dell'Italianità all'estero.

Il CARROCCIO illustra in terra straniera la vita d'Italia e ne rivela le giuste aspirazioni.

Vincenzo Albano
fu Francesco
12 Via Salvatore Tommasi
NAPOLI

PRODUZIONE, SALAGIONE
ED ESPORTAZIONE DI
Formaggio Romano
Moliterno, Provoloni
Ricotte Salate, ecc.

Rappresentato da
Francesco Albano
116 PARK PLACE
NEW YORK

VIGORFERINA

RIMEDIO PER
MALATTIE POLMONARI
TUBERCOLOSI
E DEBOLEZZA GENERALE

$2 .....la bottiglia
$10 per 6 bott. cura completa
FRANCO DI PORTO A DOMICILIO
Colla richiesta inviare l'importo,
anche in francobolli, al
DOTT. ANTONIO TIRICO
MONTCLAIR NEW-JERSEY

L'UNICA BANCA POPOLARE ITALIANA NEGLI S. U.
F. N. BELGRANO, PRESIDENTE

BANCA POPOLARE FUGAZI

SAN FRANCISCO, CAL.
2 COLUMBUS AVE.
OAKLAND, CAL.
740 Broadway
SANTA BARBARA, CAL.
State Street at Haley

ATTIVITA' DI OLTRE **$8,150,000.00** RAGGIUNTE IN SOLO 10 ANNI

LA CORALLO

e' la migliore delle acque naturali minerali da tavola
ALCALINA-RINFRESCANTE-DIURETICA-DIGESTIVA
ACQUE DELLA SALUTE — LIVORNO — (ITALY)
Raccomandata dai migliori medici italo-americani
Esclusivo Importatore
Corallo Italian Mineral Water
134-136 BLEECKER ST., NEW YORK TELEFONO: SPRING 3146

Il CARROCCIO è simbolo italiano di battaglia contro gli stranieri nemici.

In ogni casa italiana un CARROCCIO: e la fede nella Patria non verrà mai meno.

1865 1917

Lionello Perera & Co.

SUCCESSORI DI CANTONI & CO.

BANCHIERI AUTORIZZATI DAL DIPARTIMENTO BANCARIO
Stabiliti nel 1865

69 Wall street, New York, N. Y.

SUCCURSALE DI HARLEM: 2261 FIRST AVE., COR. 116 STREET

RIMESSE POSTALI E TELEGRAFICHE — DEPOSITI LIBERI e ad INTERESSE — DEPOSITI ALLE CASSE di RISPARMIO — RIMBORSI — Biglietti di passaggio con le principali LINEE DI NAVIGAZIONE — CAMBIAVALUTE — COMPRA e VENDITA di CARTELLE di RENDITA ITALIANA.

Corrispondenti in tutte le parti del MONDO

La garenzia di CINQUANT'ANNI di esistenza, la celerità, l'accuratezza, la scrupolosità del nostro servizio e la liberalità delle nostre condizioni, hanno resa la nostra BANCA la preferita degli ITALIANI.

A qualunque richiesta d'informazioni, schiarimenti, prospetti od altro si risponde con la massima cura a giro di posta.

Versioni
Lirico-Drammatiche

dall'italiano in inglese e viceversa. Trascrizione dattilografica sottolineare con equivalenza sillabica ed accentuale facilitante la composizione musicale. Adattamento di lavori teatrali alle esigenze tecniche locali. Dottor EDOARDO SAN GIOVANNI, *Oxford Hall, 203 Underhill Ave., Brooklyn, N. Y.*

Telephone Prospect 7116.

SCUOLA DI LINGUE

FONDATA NEL 1908 DALLA

Signorina EMMA BUCCINI

che impartisce lezioni d'italiano. Le altre lingue sono insegnate da maestri nativi. Gli studenti che vogliano riuscire agli esami di lingue saranno guidati diligentemente. I forestieri vengono istruiti nell'inglese in breve tempo.

Traduzioni in tutte le lingue.

Per informazioni recarsi dalle 6 alle 8 pom o per appuntamento.

166 W. 79th st., NEW YORK

COLORO che in una volta sola raccoglieranno 5 abbonamenti anticipati al CARROCCIO avranno diritto al dono di un abbonamento per essi, individualmente o per qualsiasi loro congiunto o amico, *in Italia*.

Avv Alessandro Caccia

del Foro di New York, e delle Corti Federali degli S. U.

SPECIALITA'

Pratica commerciale e marittima e successioni.

Studio: 261 BROADWAY, N. Y.
Telefono: Barclay, 6578

Il CARROCCIO fa conoscere in Italia la vera anima delle Colonie degli S. U.

IL CARROCCIO
(THE ITALIAN REVIEW)

Rivista mensile di coltura propaganda e difesa italiana in America
diretta da AGOSTINO DE BIASI

Editrice: IL CARROCCIO PUBLISHING CO., INC.
Capitale sociale: $10.000.00
Ufficio: 150 Nassau street, suite 1608-09 — Telefono: 2690 Beekman

Abbonamento annuo: $3.00 — Canadà: $3.50 — Italia: 20 lire.
Pagamenti anticipati — Una copia 20 soldi.

ANNO III NEW YORK, APRILE 1917 No. 4

The Roman Capitol to the Capitol at Washington

FOR the soul of Italy to-day the Capitol at Washington has become a beacon light. A Roman garland wreathes the bust dedicated to the hero whom free men call the glorious Knight of Humanity. It is a garland pure as the branch of lilac offered by a poet on the bier of Lincoln. It is sacred as the ever-flowering bough "with heart-shaped leaves of rich green". It seems as though in this April of passion and tempest there re-echos the cry of that April, tense with joy and anguish:

O Captain! My Captain! Rise up and hear the bells;
Rise up — for you the flag is flung!

Now the group of stars on the banner of the great Republic has become a constellation of the Spring, like the Pleiades; a propitious sign to sailors, armed and unarmed alike; a spiritual token for all nations fighting a righteous war. I give the salute of Italy, of the Roman Capitol to the Capitol at Washington; a salute to the people of the Union, who now confirm and seal the pledge that liberty shall be preserved.

To Italy alone of the allied nations the possibility was open of avoiding war and remaining a passive spectator. Italy took up arms gladly, less for the reconquest of her heritage than for the salvation of all the things which symbolize the grandeur of freedom. She armed herself, as to-day the American nation is arming herself, for the sake of an ideal. The

spontaneous act consummated by the people of George Washington is a glorious sacrifice on behalf of the hopes of all mankind.

America has achieved a new birth. She has molded for herself a new heart. This is the miracle wrought by a righteous war, the miracle that unexpectedly to day we of Italy see performed beyond an ocean dishonored by assassins and thieves.

"Our war is not destructive; it is creative. With all manner of atrocities, all manner of shameful acts, the barbarian has striven to destroy the idea which, until this struggle began, man had of man. The barbarian multiplied on the innocent infamous outrages inspired by hate, alternating senile impudence, and brutal stupidity. The barbarian ground heroism to earth, cast down the airy cathedrals where congregated the aspirations of the eternal soul, burned the seats of wisdom decked with the flowers of all the arts, distorted the lineaments of Christ, tore off the garments of the Virgin.

Now once again we begin to have hope of the nobility of man. Love's face is radiant, though its eyes are moist with tears, for never was love so much beloved. Love overflows on all the world like a brook in May. Our hearts are not large enough to gather it and to hold it. The people of Lincoln, springing to their feet to defend the eternal spirit of man to-day increase immeasurably this sum of love opposed to fury, the fury of the barbarian.

"Ah, Liberty! Let others despair of thee. I will never despair of thee"! once cried your rugged poet. In this hope your nation arises to-day — in the North, South, East, West — to offer your strength, proclaiming our cause to be the noblest cause for which men have ever fought. You were an enormous and obtuse mass of riches and power; now you are transfigured into ardent, active spirituality. The roll of your drums drowns out the last wail of cowardice.

April 15 is the anniversary of Lincoln's death. From his sepulchre there issue again the noble words which fell from his lips at Gettysburg, on soil sanctified by the blood of brave men. All your States — North, South, East, West — hear them. I say to you that "this nation, under God, shall have a new birth of freedom".

Gabriele d'Annunzio

Perche' combattono gli Stati Uniti

I caposaldi del messaggio di Wilson

Vascelli d'ogni genere, qualsiasi la loro bandiera, il loro carattere, il loro carico, la loro destinazione, la loro missione sono stati spietatamente affondati senza preavviso e senza pensiero di aiuto o di pietà pei passeggieri; vascelli di neutrali amici insieme con quelli di belligeranti. Anche le navi-ospedali e i bastimenti carichi di generi di soccorso per l'afflitto e destituito popolo del Belgio, non ostante fossero provvisti di salvacondotto dello stesso governo germanico attraverso le zone vietate e si distinguessero con segni d'identità da non ammettere sbagli, sono stati affondati con la medesima crudele mancanza di compassione e di principio...

Io non mi riferisco ora alla perdita di proprietà conseguitane, immensa e seria come essa è, ma solamente alla pazzesca distruzione in massa di vite di non combattenti — uomini, donne e ragazzi — trovatisi a fare ciò che sempre, anche nei più foschi periodi della storia moderna, venne considerato innocente e legittimo. Le proprietà possono essere ripristinate; le vite delle persone pacifiche e innocenti, no.

L'attuale guerra tedesca contro il commercio è una guerra contro l'umanità. E' una guerra contro tutte le nazioni. Vascelli americani sono stati affondati, vite di Americani sono state distrutte, in maniera da scuoterci profondamente; vascelli e vite di altre nazioni neutrali ed amiche sono state affondate e sommerse in acqua nell'istesso modo.

Non c'è stata distinzione. La sfida è lanciata a tutta l'umanità. Ciascuna nazione deve decidere da se stessa come debba accoglierla... Le ragioni nostre (degli Stati Uniti) non saranno la vendetta o l'affermazione vittoriosa della potenza fisica della nazione, ma soltanto la rivendicazione del diritto, dell'umano diritto, di cui noi siamo solamente un singolo campione....

V'è una scelta che noi non possiamo fare, che siamo incapaci di fare. Noi non sceglieremo la via della sottomissione e non soffriremo che i più sacri diritti della nostra nazione e del nostro popolo vengano tenuti in non cale e violati. Le colpe contro cui noi ora ci stiamo schierando non sono colpe comuni; esse tagliano di netto le radici della vita umana...

Il nostro proposito è di rivendicare i principii di pace e di giustizia nella vita del mondo contro il potere egoista e autocratico e di ristabilire tra i popoli del mondo realmente liberi e

governati da loro stessi tale un concerto di propositi e d'azione da assicurare quind'innanzi l'osservanza di quei principii.

La neutralità non è ulteriormente possibile o desiderabile una volta che la pace del mondo è compromessa con la libertà dei popoli, e la minaccia a questa pace e a questa libertà giace nella esistenza di governi autocratici sostenuti dalla forza organizzata, controllata interamente dalle loro volontà e non dalla volontà del proprio popolo. Noi abbiamo veduto l'ultima neutralità in tali circostanze.

Noi siamo all'inizio di un'epoca in cui sarà ritenuto che le stesse norme di condotta e di responsabilità per i falli commessi saranno osservate tra le nazioni ed i loro governi, così come sono osservate tra gl'individui e gli Stati civili.

Noi non abbiamo querele col popolo di Germania. Per esso non abbiamo sentimenti se non di simpatia e d'amicizia. Non fu per suo impulso che il suo governo agì intraprendendo questa guerra ("in entering this war"). Fu senza sua previa conoscenza o approvazione.

Fu una guerra determinata come le guerre che si usava di scatenare nel vecchio tempo, nei giorni infelici, quando i popoli non venivano consultati dai loro reggitori, e i conflitti venivano provocati e sostenuti nell'interesse delle dinastie o di piccoli gruppi di ambiziosi abituati ad usare i loro dipendenti come trastulli e arnesi.

Nazioni governate da se stesse non infestano gli Stati vicini di spie, non vi organizzano intrighi atti a creare critiche situazioni d'affari e quindi opportunità di colpire e di far conquiste...

Un saldo concerto di pace non può essere mantenuto se non da nazioni democratiche compartecipanti. Nessun governo autocratico può godere la fiducia di tener fede e di osservare i patti stabiliti. Deve essere una lega di onore, una compartecipazione di opinioni...

Noi abbiamo accettata la sfida degli ostili propositi perchè noi conosciamo che in un Governo (di Germania), seguente tali metodi, noi non potremo avere mai un amico, e che in presenza della sua forza organizzata, sempre in agguato per agire non si sa per qual fine, non può esservi nessuna garenzia di sicurezza pei governi democratici del mondo.

Noi siamo prossimi ad ingaggiar battaglia con questo naturale nemico della libertà, e, se necessario, profonderemo l'intera forza della nazione per fermare ed annichilire le sue pretensioni e la sua potenza. Noi siamo lieti, ora che vediamo i fatti senza

velo di false scuse, di combattere, così, per la definitiva pace del mondo e per la liberazione dei suoi popoli — il popolo germanico compreso — pei diritti delle nazioni grandi e piccole e pei privilegi degli uomini dovunque eleggano la loro via di vita e di obbedienza.

Il mondo deve essere fatto libero alla democrazia. La sua pace deve essere basata sul garantito fondamento della libertà politica.

Noi non abbiamo egoismi da servire. Noi non desideriamo conquiste nè dominii. Noi non chiediamo nessuna indennità per noi stessi, nessun compenso materiale per i sacrifici che liberamente faremo. Noi siamo unicamente uno dei campioni dei diritti dell'umanità...

Davanti a noi abbiamo molti mesi di fiera prova e di sacrificio. E' tremenda cosa il condurre questo grande pacifico popolo in guerra, nella più terribile e disastrosa di tutte le guerre — mentre la civiltà stessa sembra stia in pericolo. Ma il diritto è più prezioso della pace, e noi combatteremo per ciò che abbiamo sempre portato accosto ai nostri cuori — per la democrazia, pel diritto di chi è sottoposto all'autorità prima di avere una voce nel proprio governo, pei diritti e per le libertà delle piccole nazioni, pel dominio universale di diritto di quel concerto di liberi popoli che assicureranno la pace e la sicurezza a tutte le nazioni che faranno, finalmente, libero il mondo.

A questo scopo noi possiamo dedicare le nostre vite e le nostre fortune, tutto ciò che noi siamo e tutto ciò che possediamo, con l'orgoglio di coloro che sentono essere venuto il giorno in cui l'America ha il privilegio di spendere il suo sangue e la sua potenza pei principii che le diedero vita e felicità e la pace di cui ha fatto tesoro. Iddio stia con lei — essa non può fare nient'altro.

2 aprile 1917.

WOODROW WILSON

¶ *Qualche abbonato, nella buona intenzione di far propaganda al* CARROCCIO, *lo cede in lettura agli amici intorno. E' buona cosa. Talvolta, però, la cessione si fa abituale. Ed è male. Non volendo si danneggia il* CARROCCIO. *Gli amici desiderosi di leggere la Rivista dovrebbero, invece, essere indotti ad abbonarsi. E' così che si allarga la base pubblica del* CARROCCIO *e se ne procura, con la prosperità, la maggiore forza. Fra l'altro, gli amici, difficilmente restituiscono i fascicoli; e così si guasta la collezione, cui ogni abbonato dovrebbe tenere.*

L'intervento degli Stati Uniti

Corradini ci spediva questo articolo il 9 marzo. Ora siamo in piena guerra fra Stati Uniti e Germania. Niente è da cambiare di quanto scrive al CARROCCIO *l'autorevole suo collaboratore da Roma. Il lettore non ha che da sopprimere mentalmente il tempo trascorso dal momento in cui l'articolo veniva dettato: trova il giudizio politico di Enrico Corradini sempre chiaro, limpido, preciso, attuale.*

Ci piace che a Roma l'intervento nella guerra europea degli Stati Uniti destasse nell'illustre collega nostro, in un tempo stesso, le medesime impressioni che il nostro Direttore esponeva nel fascicolo di febbraio. C'è stato, nei governi, nella stampa internazionale, e in una non scarsa parte delle sfere politiche e del popolo d'America, un periodo d'incertezza, tanto da credersi alla impossibilità che il Governo di Washington proclamasse la guerra. Si "lavorò" molto in Germania, moltissimo negli Stati Uniti. Ma la natura della guerra mossa dal tedesco alla umanità imprimeva agli eventi di questa Repubblica la fatalità inesorabile del conflitto armato. Chi sa scorgere attraverso i complicati avvenimenti le linee ampie dell' immenso dramma mondiale, non può vedere oltre la guerra e oltre la legge di giustizia, di libertà e di civiltà che da essa deriva ai popoli ed ai governi, nulla che non debba tendere a schiacciare con la forza — col diritto della forza, oggi "sacro" davvero negli Alleati dei Due Mondi — la protervia bestiale del popolo germanico, che non è soltanto un'orda armata sotto comando, ma una prolificazione nefasta alla civiltà in qualsiasi campo — oltre quello del macello — estenda la sua insidia.

Come potevano gli Stati Uniti sottrarsi alla legge formidabile, ultrapotente dei popoli, che oggi impone la soppressione del tedesco violenta e inequivoca?

In Europa s'aspetta l'entrata in guerra degli Stati Uniti. A questo proposito si è espressa in Italia, da qualcuno, una opinione piuttosto strana: che questa entrata non fosse desiderabile, perchè non utile all'Europa, per conseguenza neanche all'Italia.

Le ragioni? Ce n'è una molto empirica, molto terra terra: che una maggiore estensione, per così dire, d'interventismo, prima europeo e poi anche americano, noccia agli intervenuti, diminuisca, cioè, il valore dei singoli e porti, all'atto della vittoria, un concorrente nuovo, e formidabile, alla distribuzione dei debiti compensi. E' questa, direi, una osservazione di istinto semplicista che giudica in prima istanza.

Un'altra osservazione più elevata, troppo elevata, è questa: che le faccende dell'Europa vanno lasciate, per quanto è possibile, in mano degli europei. Abbiamo anche noi una specie di dottrina di Monroe di qua dall'Atlantico. Indubbiamente c'è una egemonia europea, culturale e politica, sul resto del mondo. Gli unici che a questa egemonia possono fare concorrenza, sono gli Stati Uniti. Alcuni temono che tale concorrenza possa convertirsi in compartecipazione e peggio. Temono insomma che da qui avanti la storia del mondo non possa esser più prevalentemente europea, ma possa diventare europeo-americana.

E' questo indubbiamente un modo di vedere da grandi storici dell'avvenire. E' un disegno storico di straordinaria vastità nel tempo e nello spazio.

Ma noi dobbiamo forzatamente restringerci ai fatti presenti e contingenti di questa guerra. In relazione coi quali l'intervento degli Stati Uniti è sommamente desiderabile. Prima di tutto perchè è d'effetto popolare immediato. Riduciamoci all'Italia. Abbiamo i nostri socialisti e gli altri neutralisti impenitenti, che mai, cioè, non accettarono e non accettano ancora la guerra. Costoro sostengono che l'Italia poteva e doveva evitarla, per il bene suo e quello dell'umanità, e molto sin qui si sono appoggiati sull'esempio degli Stati Uniti, non della Svezia e della Norvegia, della Spagna e della Repubblica di San Marino, ma degli Stati Uniti. Le note di Wilson, le procrastinazioni di Wilson, le sue considerazioni pacifiste, "la pace cooperativa", "la guerra senza la vittoria", hanno ammannito abbondante foraggio di argomentazioni polemiche ai nostri socialisti e collaterale caterva di neutralisti borghesi. Fin qui costoro hanno avuto di là dall'Atlantico un faro acceso del materialismo storico antiguerresco e della morale civiltà antiguerresca. Con l'entrata in guerra degli Stati Uniti questo faro si spenge. E' sottratto di sotto ai piedi degli impenitenti il solo *ubi consistam* giustificativo della loro disposizione d'animo e del loro atteggiamento esteriore. Restano a loro disposizione gli argomenti minori, gli esempi dei popoli minori e minimi, compresa la Grecia che è uno sfacelo politico e morale per il suo neutralismo constantiniano. In altri termini, l'effetto di un tale cambiamento di cose potrà essere grande, perchè i giornali socialisti e i deputati socialisti potranno continuare nelle loro diatribe e nelle loro macchinazioni contro la guerra, ma verrà loro meno la parte più seria e più solida del consentimento popolare, perchè il popolo osserva più che non si creda, e conclude meglio che non si creda. E esso osserverà e concluderà che la guerra è una forza violenta, travolgente, irresistibile la quale fa il suo corso

e trascina con sè tutte le nazioni, almeno quelle che hanno importanza. L'ineluttabile della guerra apparirà agli occhi semplici del popolo, e anche per i socialisti e altri neutralisti sarà finita. Sarà dimostrato che l'Italia non poteva far di meno di entrare in guerra. E questo sarà bastante per la buona fede recalcitrante e anche, in certa misura, per la mala fede.

Un altro effetto, di natura morale, sarà prodotto dall'intervento degli Stati Uniti. Un effetto morale in pro della Quadruplice Intesa e contro gli Imperi Centrali. La prima si sentirà appoggiata, i secondi disanimati. Sarà resa ancora una volta più evidente la giustizia della guerra dell'una e sarà resa ancora una volta più evidente la ingiustizia della guerra degli altri. Si avrà una nuova occasione di rimetter su il processo alle origini germaniche, alle intenzioni germaniche, ai metodi germanici della guerra, alla trama, alla prepotenza, all'orgoglio, alla mostruosa follia imperialista, al tentativo extracontemporaneo e antistorico della Germania. Con l' intervento degli Stati Uniti la guerra realmente da europea diventa mondiale. Tutto il mondo importante, tutto il mondo egemonico, tutto il mondo vitale sarà entrato nel terribile giuoco della fatalità, e quelli che ne resteranno fuori, saranno soltanto i residui, i non viventi di vita propria, ma di vita altrui. Tutto il consenso mondiale adunque andrà all'Intesa e sarà contro gli Imperi Centrali. E questo agirà all'interno delle nazioni, a incoraggiare le une e scoraggiare le altre, e agirà fuori a rendere sempre più risoluti i movimenti delle une e più impacciati i movimenti delle altre nel tumulto degli avvenimenti e delle opinioni dell'umanità agente e spettatrice.

Noi di qua dall'Atlantico, non tecnici, non siamo in grado di sapere con precisione quale effettivo contributo militare gli Stati Uniti intervenendo potranno portare alle forze della Quadruplice Intesa, in terra e in mare. Molto, è certo, dipenderà dal carattere e dai modi della guerra, molto dalla volontà di guerra. — Come gli Stati Uniti vorranno guerreggiare? Come difendersi e come offendere? — E quale vigore e quale estensione vorranno dare alla loro guerra? — Quale è la loro potenza bellica di oggi, e quale può essere quella di domani? — Quale e quanta vorranno che sia? —

La quistione è tutta qui. Noi possiamo considerare oggi la potenza bellica degli Stati Uniti come una preparazione in divenire. Quello che è certo si è che i loro mezzi, la loro ricchezza, i loro organi di produzione, le loro riserve democratiche e le loro energie morali possono essere ultraformidabili. E il ritmo ultraccelerato della vita americana può portarli, nel

tempo più breve, alla massima efficienza. Tutto sta che codesta grande Repubblica intenda di andare a fondo in piena e intera solidarietà con quella parte d'Europa che è schierata contro la Germania e i suoi alleati satelliti.

Se questo è, la guerra mondiale potrà durare meno e meglio portare al fine cui deve giungere.

Roma, 9 marzo 1917.

Enrico Corradini

La rivoluzione russa e l'avvenire

"O l'Impero del Mondo o la Caduta".
VON BERNHARDI (La prossima Guerra)

"L'insaziabile ed insensata sete di Superiorita' e di Supremazia della Germania".
MILIUKOFF (nella Duma)

"Una nuova era e' giunta che trasfigurera' la Russia e irradiera' il mondo intero".
Prof. MOROSOFF

In un'alba di marzo a Pietrogrado.

Da una parte la czarina Fedorowna, tedesca, cospirante colla sua corte ai danni della Russia e delle Nazioni alleate contro l'oltracotanza e la conquista teutonica. E nella penombra della guerra, lo czar Nicola II, slavo d'origine, ma sfibrato balocco di monaci mistici, di empirici; schiavo dei baroni tedescofili del Baltico e della Burocrazia, gigantesca piovra, divoratrice insaziabile del lavoro delle masse. Tutta gente venduta a Berlino o ligia ed alleata alle forze oscure della più spietata reazione dei tempi moderni, sostenuta da un sistema di spionaggio inaudito e da una polizia onnipotente, rotta ad ogni infamia.

Dall'altra, fra il passato ed il futuro, fra l'autocrazia e la rivoluzione, silenziosa ed ignota a sè stessa, la Russia slava. Una massa di 200 milioni guidata fra tali scogliere, verso la libertà, dalla Duma. Il primo Parlamento popolare russo, aumentato in autorità contro burocrazia ed autocrazia, in questi ultimi dieci anni e composto dalla nobiltà delle provincie che sono imperi nell'Impero immenso, da uomini d'affari, da intellettuali, da scrittori, da ufficiali dell'esercito, da agricoltori e da uomini degli zemstvos, mezzo secolo fa schiavi della gleba.

Il popolo russo per la prima volta al potere.

L'ora dell'avvenire suonò per tutte le Russie, per la grande razza slava, subito dopo l'accusa lanciata dal prof. Miliukoff che suona giudizio finale: "Il governo imperiale è straordinariamente inefficiente — straordinariamente corrotto — straordinariamente traditore!" — Nessuna voce salì dal trono o dal governo a rispondere all'oratore del popolo russo. E l'abdicazione dello Czar, voluta dalla Duma, ha luogo ad ora fissa, come un semplice cambio di sentinella; nonchè l'arresto simultaneo dei maggiori elementi della struttura autocratica imperiale, dalla Czarina ai generali di Corte, ai Ministri... alle spie della reazione. La Rivoluzione si compie in soli tre giorni su tutta la vastità dell'Impero, senza opposizione. L'esercito e la marina vi aderiscono senza inutili ritardi, malgrado le enormi somme offerte in quell'ora tragica dalla Germania ai comandanti dei porti e delle fortezze delle provincie del Baltico e sul fronte esteso di battaglia. Solo il Generale Kuropatkin accetta otto milioni di dollari, ma per spedirli al tesoro del Comitato rivoluzionario della Duma.

Così si chiude il ciclo storico dell'oppressione secolare autocratica delle masse russe; le quali si presentano alla ribalta della nuova Storia conscienti, più che non scosse dal fatto grandioso della loro propria rigenerazione per cui, oggi, s'aprono ad esse tutte le bastiglie, si infrangono tutte le catene morali, si offrono tutte le conquiste della civiltà.

A Berlino, l'eco del nuovissimo evento russo terrorizza i junkers prussiani feudali nonchè i militaristi, disperate scolte imperiali; e scuote nel profondo dell'animo anche la massa teutonica bavagliata. Von Roon, per gli Hohenzollern, ed a difesa del loro trono già scosso dal vento della disfatta urla in parlamento: — "La Monarchia prussiana deve essere tenuta alta, più che mai, fino a toccare i cieli!" Parole senza logica davanti allo sprofondarsi del trono dei Romanoff senza tragedia, quasi volontariamente, come sospinto da implacabile fato.

Date tali premesse, e volendo prevedere della Rivoluzione Russa le possibili conseguenze sia per rapporto alla razza slava, resa fortissima nel suo instancabile combattimento contro la tirannia, o riguardo la sua probabile influenza sugli altri popoli d'Europa e d'Asia, si può facilmente ammettere fin d'ora che il movimento politico e sociale russo non può essere comparato ad alcun altro.

Procedendo da ragioni storiche speciali alla razza, la rivoluzione slava s'avvia fin dall'inizio per vie nuove, con metodi differenti da ogni altra rivolta popolare, sia l'inglese della

Magna Charta, l'americana del 1776, o la francese del 1889. Essa porta in sè, evidentemente, criterii speciali alla psiche della razza ed anche in considerazione del fatto unico, che tale movimento prende le mosse da una Russia comunistica. Certo è che le teorie politico-socialistiche dell'Europa esistente prima della presente conflagrazione di popoli contro la razza ribelle al diritto universale, non potrebbero bastare alla soluzione del problema slavo. Nè le teorie di Stato tedesche — lo Stato-Dio, imperante Hohenzollern; e neppure le teorie estreme di Kryloff Bakounine circa la negazione dello Stato come inconsistente coll'anarchia.

Ispirato dalla lirica di Poushkine e di Lermontof, istruito dagli scritti di Gogol, Turguenieff, Pisemsky, Dostoyewski, Tolstoi; agitato da quelli di Gorki, di Jonkowsky ed altri filosofi rivoluzionarii russi, il pensiero slavo liberato troverà nel seno delle masse stesse in marcia verso la luce la sua formola speciale; quella conveniente ai suoi istinti di razza ed alle sue secolari abitudini sociali. E nell'impeto irrefrenabile della sua giovane potenzialità, verrà irradiando, versandosi sui popoli circostanti: teutoni, anglo-sassoni, latini ed anche asiatici; come urna che trabocchi. Ed a quella verranno abbeverandosi, assetate di giustizia politica e sociale, questa tormentata generazione europea e le generazioni da questa liberate dal mostro del militarismo prussiano, che seguiranno. Attesochè la rivoluzione compiuta dalla razza slava proceda d'altezza in altezza, senza discussione o perdita di tempo, imponendo il diritto umano sotto tutte le sue manifestazioni migliori e maggiori; dall'annichilazione dell'autocrazia in cui spariscono anche le divisioni di classe, all'abolizione della proprietà feodale, alla più sconfinata libertà religiosa; alla liberazione della Siberia e di popoli intieri, quali la Polonia, la Finlandia, da egemonie straniere, al voto universale per la donna come per l'uomo. Tutto ciò con semplice decreto ubbidito dalle masse che intendono l'avvenire. Anzi, dopo pochi giorni di governo i rappresentanti e fidei-commissarii di queste hanno già preso il tono di comando: — "Nessuna pace con voi, popolo tedesco, prima che non abbiate rovesciato il trono degli Hohenzollern, come noi facemmo di quello dei Romanoff; e con esso i filosofi vostri naturalisti della forza superiore al diritto, gli imperialisti militari e la Lega navale che organizzò e conduce la campagna feroce dei sottomarini; — nessuna pace cogli Imperi Centrali finchè vorranno tenere in ischiavitù elementi di popoli e di razze appartenenti ad altre unità di razza e di nazione".

Tutte queste attività rivoluzionarie, in attesa del verbo

slavo sull'avvenire della civiltà. — Quando, cioè, alla intelligente ed arditissima minorità che rese possibile la rivoluzione di Pietrogrado, ad ora fissa, e la dirige alla simultanea conquista dei proclamati diritti nazionali: economici, morali ed etnici, succederanno ineluttabilmente altri piloti. Uomini ancora ignoti che in sè incarneranno il genio della razza dalla quale emergeranno colla visione precisa delle vaste leggi e dei patti nazionali ed internazionali che permettano, dopo la guerra, la costituzione degli Stati Uniti d'Europa, sogno di precursori e di martiri, e chiamino l'umanità intera a maggiorate condizioni sociali, permanenti, elastiche, pratiche. Ad un mutamento *ab imis* che consacri anzitutto, ed al di sopra di tutto, la conquista finale del diritto comune ed individuale d'ogni nazione e di tutte le nazioni quali la geografia, l'etnografia o la storia vennero costituendo ad unità umana nei secoli. Quindi un mondo governato da leggi generali a base di civiltà sanzionato da tutti i popoli — come ciò succede da un secolo fra le 48 repubbliche che costituiscono la Repubblica degli Stati Uniti del Nord; un mondo ove, almeno fra le nazioni civili, siano resi difficili se non impossibili quei dissidii che fanno capo alle guerre; ove, spariti per sempre gli interessi dinastici, causa maggiore di ogni jattura pubblica e di questa conflagrazione europea in particolare, il governo delle masse rimanga di diritto nelle masse stesse, liberate alla più ampia e progressiva democrazia.

E che i prodromi di un tanto mutamento sieno già visibili ad occhio nudo in ogni nazione e sieno per provarsi di tale potenzialità da impedire il ritorno della compagine politica e sociale esistente prima della guerra in Europa, è oggi fatto rispecchiato in diverse forme tangibili. Tra esse: la mobilizzazione nazionale senza distinzione di classe e la militarizzazione del genio peculiare e delle risorse d'ogni nazione per la guerra; arra sicura di una efficiente e pratica socializzazione di tutti gli elementi del vivere collettivo, non prima mai creduto possibile, nè intrapresa; ed al di là, per sempre, della lotta di classe.

E nell'ordine internazionale, auspice del nuovo assetto avvenire, l'Alleanza sincera quanto incrollabile di dodici popoli diversi, di differenti razze — un miliardo di uomini, cioè due terzi della popolazione totale del globo, contro la barbarie teutonica coltivata dalla Kültur alla conquista; ultima scoria di ciò che fu il tormentoso passaggio dell'umanità alla civilizzazione. Alleanza militare oggi per gli scopi della guerra che già sta estendendosi ad altri e più vasti campi di attività: economia, navigazione, commerci, colonie, finanze, in modo da renderla permanente nelle sue applicazioni internazionali dopo la vittoria

finale e definitiva sulla barbarie; secondo tali leggi e tali patti fra le nazioni alleate, che permetta ad ogni popolo il pacifico sviluppo del suo genio, delle sue forze e delle sue risorse nella compagine internazionale nuovissima. Risultato questo ritenuto possibile già nella pratica della guerra sotto il *Patto di Londra* da quasi tre anni, e che venne maggiormente affermato ieri col recente accesso della nuova democrazia slava e di quella americana all'alleanza sacra di tanti popoli, per la vittoria, oggi, e per la pace augustea delle democrazie trionfatrici dell'autocrazia medioevale, domani.

ALESSANDRO OLDRINI

Il problema interno massimo della nuova Russia

Dato il sistema comunistico degli "zemstvos" il "moujik" (contadino) non ha mai posseduta la terra individualmente — pure rappresentando l'80 per cento della popolazione russa. Epperò "la divisione delle terre, il problema agricolo", sembra il maggiore che dovrà solvere la nuova Russia; anzi il più difficile, pel fatto che, sostenuto dal partito "socialista rivoluzionario" si vuole la distribuzione, l'allottamento senza pagamento alcuno, "senza compenso" ai presenti proprietarii.

Stanno invece per la divisione parziale ed "a base di compenso" la forte minorità costituita dalla nobiltà delle provincie, liberale e progressista, le medie classi e le classi industriali, cioè quelle a cui è dovuta la presente rivoluzione politica di Petrogrado, formanti il partito "democratico socialista" oggi al potere.

Le terre del vastissimo Impero appartenevano fino ad ora:

a) Alla famiglia imperiale; b) al demanio dell'Impero; c) alla chiesa ortodossa (90 milioni ossia il 70 per cento della popolazione totale; d) alla nobiltà e latifondisti, (ossia 1 milione e mezzo, proprietarii di 200 milioni quadrati di acri).

L'intesa circa la divisione senza compenso delle terre a, b e c troverebbe d'accordo "moujiks" e classi operaie — la maggioranza; ma vi si opporrebbe la nobiltà della classe d, la quale non ammetterebbe l'espropriazione senza compenso, che in dati casi; ma, trattandosi di proprietà privata, sempre dietro determinato compenso.

Si ritiene però che il problema sarà risoluto senza scosse interne dato il carattere attivo e positivo della massa russa; di chiarissima intelligenza e molto calma e tollerante come tutte le masse cresciute in vastità continentali. Così come i popoli europei oggi alleati contro il militarismo e l'aristocrazia, solveranno i loro problemi economici oltre e al di là delle antiche gelosie nazionali e degli odii storici fomentati precisamente fino al XX Secolo dalle teocrazie, dalle aristocrazie e dinastie di diritto divino, appoggiate sullo spionaggio diplomatico e sulla guerra — cioè: la ragione del più forte, deificata dalla filosofia e dalla scienza teutonica, in particolare. — a. o.

LA VIA ROMANA

a Enrico Corradini

I

Di strade splendide il mondo non fa penuria, fratello;
Ma solo quella è amabile che alla casa mena.

O di una vita serena fuggitemi pure chimere!
Più duro sarà l'esilio, più la Patria bella,

Più alla Gran Madre il figlio volgerà ansioso la mente,
Più sentirà possente l'appello dell'amore;

Saprà che se di splendide strade non penuria ha il mondo,
Solo quella è dolce che passa traverso il cuore.

Gloriosa è solo la strada che da te snodasi o Roma,
Candida nella rossa aurora, e sviscera il mondo:

Ma io non indugio ai suoi severi ed antichi avelli;
Valete, o del superbo passato fieri padri eroi!

Grande è il presente, ed arbitro è solo del destino umano;
Ho fretta! desìo di giungere, e sono così lontano!

Le strade, dicono i barbari, tutte conducono a Roma...
Oh!... ma da Roma una strada c'è che sviscera il mondo!

II

Noi non ti abbandonammo nell'ora del periglio o divina!
Sa il ciel di che lacrime salsa è l'onda oltremarina.

Non ti abbandona l'esule o Italia! Frenando il singulto
Di cieco ahi! atroce insulto, lungi anche per te combatte.

Non ti diserta l'esule: Roma ha più che una strada,
Ma sovra ognuna si vince, ancorchè ignoto si cada!

A noi ci disse il Fato: Cammina, cammina, cammina!
Ma fuor della via latina nulla giammai ci afferra.

Cammina, cammina intorno, se rotonda è la Terra,
Ritorneremo al punto d'onde partimmo un giorno.

Che se gli avversi Numi me sempre vorranno infelice,
Me che ne' teneri anni, lunge dal nido natio,

Sbalestravan ne' vortici spietati di un estranio lido,
Ivi nudo lasciando del padre mio l'avello;

Sappi almeno che l'esule te non diserta o divina!
Sa il ciel di che lacrime salsa è l'onda oltremarina!

III

Deh, seppellitemi allora lungo la strada di Roma,
ch'entro il mio avello risuoni l'idioma della mia gente.

O Sole, o Sole Oriente! Non dunque di un antico auriga
Rimeneranno al carro legati i barbari ancora?

Non rivedrà l'Aurora, di là, dietro l'ombra di Mario,
Della risorta Italia riedere al Trionfo gli eroi?

O canoro Oriente! cavalca, cavalca alla eterna
Superba musa dell'anima, Roma fatale!

Tu la cingi di gloria, la Dea immortale, quel giorno;
Illustra ai prodi il ritorno della sudata Vittoria!

Me all'inglorioso esilio sottragga pure la Morte,
Sol che mi torni la sorte sulla strada di Roma.

Io non voglio giacere in uno stranio infiorato avello;
Lunge da quei che si affrettano non vo' giacere:

Lunge da quei che si affrettano non vo' giacere:
Sol ivi mi appella il sangue, e l'idioma bello!

Hoboken, N. J.

ARTURO TOMAIUOLI

L'Italia ha sempre reso ammirevoli servizi alla causa comune. Non si potrà mai dimenticare che quando l'Italia entrò nel campo degli Alleati le sorti di questi erano lungi dal parere incoraggianti e da allora ha sempre con indomabile coraggio e resistenza combattuta una difficile guerra. — *"Morning Post" di Londra, 4 nov.* 1916.

ERNESTO BIONDI

Un giorno, nel nome di Ernesto Biondi, combattemmo una fierissima battaglia d'italianità; una battaglia che se non fu vinta non fu certo ingloriosa.

Ora che gli occhi del grande scultore, del grande nostro compagno d'emigrazione, del nostro grande amico si sono chiusi alla luce dell'arte che gli avvampava l'anima — ora che il suo corpo martoriato dagli strazi d'un malanno crudelissimo è ritornato, gelido, in seno alla sacra terra laziale, da cui era nato ad illustrarla ancora — il suo nome teniamolo in alto, sui fastigi della nostra memoria, così come un giorno lo issammo, aquila romana, sull'insegna di combattimento che brandimmo pei diritti dell'Arte — per la difesa di questo immenso e invidiato patrimonio della stirpe nostra.

Il nome di Biondi ricorre in una delle pagine più animate della nostra vita d'esilio. Più bella e più degna causa la sorte non ci affidò mai.

Un giorno ci trovammo accanto a lui — così, portati dalla voce della Patria, naturalmente, come di cosa che intimamente ci scuotesse e di cui sentivamo la profonda significanza ideale — a insorgere contro la violenza che gli si faceva, a levare voce di sdegno contro l'oltraggio che si perpetrava verso l'opera dell'uomo che le assisie internazionali di Parigi avevano celebrata come vittoria del genio italiano all'estero.

A Parigi lo scultore di Morolo aveva conseguita la celebrità mondiale. Nella gara memoranda del 1900 i suoi *Saturnalia* avevano parlato fortemente della perennità *toujours presente et toujours feconde en Italie,* come giudicava il Musset sull' "Epoque", della razza eroica ed artistica. Alla Esposizione di Buffalo il gruppo statuario aveva scosso intensamente il pubblico, e il Museo Metropolitano di New York aveva reclamato l'onore di esporlo: l'avrebbe fatto ammirare nella sua nuova sala di fronte all'ingresso principale.

Il gruppo fu portato a New York. Fu ricostruito dall'ingegnere Bertelli. Il 17 dicembre 1892, giorno d'inaugurazione del locale, avrebbe dovuto risplendere al posto d'onore. Otto giorni prima, il 9, i curatori del Museo ne ordinarono improvvisamente la rimozione, e, tornato in pezzi, il capolavoro fu deposto nei sotterranei dell'edificio.

Gli artisti americani erano insorti, ma con sì scarso coraggio da lasciare tutta la responsabilità dell'attacco all'artista italiano ad un gruppo di signore e signorine, gracidanti contro

l'"immoralità" della scoltura. Strillavano contro la figura della patrizia, a mezzo torso scoperta; strepitavano contro la figura del sacerdote giacente ubbriaco.

E' noto il soggetto di *Saturnalia*. Il popolo ha sentito la parola di rivolta e di redenzione emanata dal Golgota e canta sulla Via Sacra, sulla via dei trionfi, la nenia funebre a Roma imperiale che si sfascia. E' una notte di dissolutezza, una festa sfrenata in onore di Saturno. Una comitiva di popolani s'incontra con un gruppo di sacerdoti, rappresentanti a quel tempo il patriziato con tutti i suoi vizi: la lussuria, l'avarizia, l'oppressione.

Uno schiavo — il gladiatore — ha strappato ai padroni il supremo dei loro piaceri: la voluttuosa patrizia transfuga del vecchio mondo, e, conscio della propria forza, la trascina esultando di quei poderosi muscoli che non si logoreranno più per l'altrui godimento. Attorno, una cortigiana, un soldato, una tibicina — gli altri oppressi. I sacerdoti abbrutiti dall'orgia e traballanti guardano attoniti al giovinetto che s'avanza e divarica con le braccia il gruppo dei redenti da quello degli oppressori. Il giovinetto è il Cristianesimo: non più forza brutale, ma spirito d'infantile bontà che respinge le vecchie istituzioni assurde e crudeli. E' l'idea giovane che segna il distacco di due società, di due epoche — è l'avvenire.

Concezione stupenda, lavorata nel bronzo con arte inimitabile.

L'America "moralista" insorge - noi d'Italia controinsorgiamo.

E' proprio l'ora di iniziare alla vita coloniale l'opera della *Dante Alighieri* negli Stati Uniti. Nel nome di Dante ci troviamo, in falange serrati, attorno a Biondi, attorno alla sua causa, per l'Arte, per la libertà dell'Arte, per l'Artista, per l'Italianità. Troviamo consenzienti i connazionali, l'autorità diplomatica nella persona di Mayor des Planches. Se, come fu detto, l'Italia dev'essere grande per la visione dell'arte con cui deve toccare tutti i confini e penetrare nell'anima di tutti i popoli, dov'è il fuoco e dov'è il gelo, dov'è la rovina e dov'è la resurrezione — perchè non iniziare la nostra propaganda assertrice d'italianità, sotto l'egida del Fiorentino, con la battaglia per l'Arte e per Biondi?

Combattemmo gli adoratori dei cocci di Cipro e della biga di Norcia — glorie del Museo; ci levammo contro la congiura della invidia maschile che aveva presa la maschera della muliebre *pruderie* sfaccendata; tentammo le aspre vie della giustizia. Si violava un contratto, si rovinava nella borsa un galantuomo che

tentavasi di denigrare come artista; si faceva del settarismo e della guerra di razza; si chiudeva la via alla libertà.

Ella Wheeler Wilcox diceva sull'*Evening Journal,* che i *Saturnalia* erano invece "un ammaestramento severo all'America inquinata dalla lussuria e dalla megalomania" — che dalla realistica esposizione di ciò che divenne Roma per la corruzione dei costumi, veniva invece al popolo americano una lezione admonestatrice di sobrietà e di decenza. Si chiedeva la scrittrice: — La forza ideale americana — il danaro — non avrebbe potuto far mutare d'una linea l'espressione delle statue del Biondi — dell'opera che per l'artista è religione d'estasi. —

Più tardi il *Globe* chiamava turpe faccenda, *nefarious business,* la violenza giudiziaria che si commetteva a offesa dello scultore italiano.

Biondi, sereno nei giorni contristati della lotta, trovò conforto nell'adesione degli Artisti d'Italia che da Roma lanciavano la loro protesta agli Artisti d'America, "eco lontana di fanfara battagliera e solenne" come egli stesso diceva. Ma più l'artista apprezzò la solidità dei Connazionali emigrati. — Se la potenza degli avversari, caro De Biasi — mi scriveva — impedirà il cammino della Giustizia, che importa? Innanzi all'onta enorme, il pensiero di tutti voi correrebbe desideroso alla Patria lontana dove grande e religioso è il rispetto per l'Arte: ed io avrei così contribuito col mio dolore a rinsaldare un anello della catena preziosa che vi tiene uniti all'Italia, all'Italia nostra, alla quale vengono ardenti i vostri voti e sospiri. Sarà questo per me un largo compenso a tutto il soffrire, sarà rivendicazione grande contro la violenza del danaro. —

La giustizia non guidò la biblica ruota del molino, nè la barca, su cui remigavamo noi amici di Biondi, ebbe la sorte di quella di Giasone che incontrò le due isole fluttuanti del destino e si fece strada, scansandole in giusto tempo, fra le acque eusine.

La causa fu perduta. Ci rimase però la soddisfazione d'aver fatta una questione morale di altissima importanza e di avere svelato una piega dell'anima latina sconosciuta prima al mondo americano: la solidarietà innanzi all'Arte.

— Abbandona la vittima di *bronzo* ai carnefici di *fango*! — scrisse Ernesto al fratello Costantino. E *Saturnalia* lasciò per Buenos Aires i sotterranei del Museo di New York, di dove aveva pur lanciato il monito terribile alla società che, per correre dietro al miraggio del guadagno e dell'oro, calpestava per via l'equità, la giustizia, la verità.

La lotta di New York aveva fatto scendere le caligini nell'anima di Biondi. Uomo di una bontà infinita, non sapeva adattarsi alla possibilità della cattiveria altrui. La prova americana lo aveva amareggiato profondamente ed egli quasi s'era infastidito de' suoi sogni. A che sognar l'Arte, se gli uomini non si fanno più buoni? Quando Elihu Root, l'avvocato del Museo che gli era stato contrario, fu chiamato da Roosevelt come Segretario di Stato, sperò di averlo da parte sua, arbitro della vertenza. — Debbo tornare all'arte, — gli scrisse. — Da voi dipende ch'io ritorni guarito da questo orribile senso di disgusto verso la giustizia umana di cui mi sento tutto preso. — Fu invano!

Aveva scritto un libro d'impressioni sull'America. Avrebbe dovuto dire acerbe verità; ma pensò che sarebbe parso come una vendetta, e non lo licenziò alla stampa.

* * *

Più tardi ritornò al lavoro. Non concepiva che opere di bontà e di libertà. Il suo *San Francesco* (1892), che i lettori del CARROCCIO videro riprodotto lo scorso ottobre, è forse la sua espressione spirituale più delicata. Non v'è immagine dell'Assisiate, in arte, che l'uguagli. Grandioso è il monumento ai Presidenti della Repubblica del Cile, da lui vinto in concorso internazionale a Parigi (220 mila lire di premio). Due statue di principi indiani, eseguiti per commissione della Regina Vittoria, stanno nel Kensington Museum di Londra. A Buenos Aires v'è il suo gruppo *Povera gente*. Ammirati furono ai primi suoi passi, *L'ultimo re di Gerusalemme* e *Mater Dolorosa*; di Domenico Morelli scolpì un ritratto parlante; inimitabile è il sorriso del suo *Ciccillo*; ottimo il monumento del Fiorelli a Pompei. Dinanzi al Palazzo di Giustizia di Roma c'è la sua statua di Gaio. Per Murillo, eroe della rivoluzione di Columbia, lavorò una scoltura imponentissima con un leone di poderosa fattura. In Albano Laziale testè venne scoperto il suo monumento a Menotti Garibaldi. Concepì una grandiosa fontana per Nettuno. Disegnava con grande anima: lavorò attorno al *Dittico dell'umanità*: la grande massa che va verso la luce, l'altra che va verso le tenebre. Eseguì acqueforti perfette.

Anni fa, per esporre a Roma all' Esposizione del 1911, diede tutto il suo genio a *Le misere recluse* — un gruppo di grande tragedia e d'infinita pietà. Quindici donne: le più belle, le più sventurate, le più dolorose — vittime della società, preda della legge, legate alla catena dell'infamia e della carcere. Una,

la prima della dolente teoria, è caduta e giace con la fronte che non solleverà più sulla lapide d'un sepolcro. Le altre vengono dopo, seguiranno lo stesso il destino. Ma come nei loro visi, nelle loro varie persone, l'umanità esprime la sua immensurabile e inguaribile miseria!...

* * *

Vorrei poter dire tutto ciò che di quelle sue creature mi diceva Biondi nelle lunghe ore di lavoro e di comunione spirituale nel suo studio di via degli Scipioni!

Povero Ernesto!

Aveva la bontà negli occhi, era colmo di bontà nel cuore. Non faceva che sorridere — perchè gli altri non soffrissero. E in fondo alla sua anima ardente di artista e di italiano fremeva la più accesa ribellione contro ogni sorta di tirannide.

— Lo spirito — diceva — non è già una materia duttile che si plasma in una forma da altri modellata e fusa: è un incenso di vita che l'anima spira e si svolge libero dove più le sue rispondenze lo allettino. Il mio spirito è avvezzo a librarsi ed a spaziarsi per tutto dove aleggi un ideale di bellezza e di bontà umana. Il bene è il sole di tutte le genti, il sole che tutto redime e tutto santifica e innalza. —

Non riusciva a comprendere perchè nelle sfere ufficiali gli tenessero broncio. La Provincia di Roma domandò a lui, scultore del Lazio, una statua di Re Umberto, ed egli s'era rifiutato di scolpirla. Perchè? — Perchè, diceva, io non *sento* la *regalità,* non sento il monarca, l'uomo superiore al popolo. — S'ingannava. Più tardi mostrava di convincersi che ci può essere un re primo cittadino e primo soldato — come l'Italia ha — ma poi concludeva: — Tant'è, io il *re* non lo sento: che cosa avrei potuto scolpire, il ritratto di Umberto? Ma io non son fatto per riprodurre lineamenti; io scolpisco sogni, io getto nel bronzo i drammi sociali, la storia.

La Francia gli aveva data la commenda della Legion d'Onore.

* * *

Avrebbe potuto dare all'Italia quel *Dante* che ancora non è stato eretto a Roma — avrebbe potuto trovare nell'immane dramma d'oggi quella parte più rispondente al suo genio di vero figlio del popolo (era nato in Ciociaria, in umile casa, il 30 gennaio 1885, e aveva lasciato quindicenne, analfabeta, la famiglia bisognosa, per studiare a Roma), ed avremmo avuto in lui lo scultore della rivoluzione che si svolge con la guerra.

Ma proprio allo scoppiare del conflitto, la mente robusta cedè alla fatica, e andarono tramontando tutte le luci sullo sconfinato orizzonte della sua grande anima. Vedendo un giorno il

Carroccio si ricordò della lotta di New York, se lo fece leggere e mandò benedizioni a noi suoi fratelli lontani. Non poteva più parlare, nè agire, nè scrivere. Immobile quell'uomo! Spenta la sua mente tutta fulgori! Non più raggi nei suoi occhi, e i segni più orrendi del dolore su quel volto ch'era quello della serenità, lo specchio delle più semplici e più pure e più gentili espressioni della sua anima serafica.

* * *

Un grande artista è morto — un grande amico è stato strappato al nostro cuore.

Povero e buon Ernesto!

Ti raccomandammo un giorno, mentre lasciavi l'America per tornare nelle indistruttibili mura di Roma, che dicessi colà come noi che varcammo le acque immense "con la rugginosa ancora di speranza e di fortuna", non avessimo dimenticato, "ruggendo intorno la guerra degli atroci bisogni", tutto ciò che di bello la Patria avesse. Più volte, lo so, difendesti a Roma gli emigrati, tu che ne conoscevi il cuore e la devozione filiale.

Per il bene che facesti, per l'orgoglio che di te sentimmo in faccia allo straniero, per la gioia che la tua amicizia riversò nell'anima nostra, per l'Italianità che insieme difendemmo, sia benedetta la tua memoria e sia eterna la gloria del tuo nome pari al bronzo che obbedì alla volontà prestigiosa del tuo genio!

AGOSTINO DE BIASI

GIUSEPPE

I love to see Giuseppe at the oar
Guiding his gondola!
What skill, what grace, what blithe abandon! — ah,
We seem to touch, yet do not touch, the shore!

And now the long lagoon leads on before, —
Before our gondola, —
To isles of dream and sweet enchantment; — ah,
I love to see Giuseppe at the oar!

CLINTON SCOLLARD

ANTIPATHY OR ANTITHESIS?

CONTEMPORARY ITALIAN LITERATURE IN AMERICAN CULTURE

Il prof. Arthur Livingston è considerato dei più colti e severi e rigidi docenti della Columbia University. E' titolare, ivi, della cattedra di lingua italiana — di questa diligentissimo studioso. La parla e la scrive correntemente e correttamente. La coltura delle cose nostre l'ha completata in frequenti viaggi e non brevi permanenze nelle città della Penisola.

Ciò ch'egli scrive oggi, è frutto di amoroso e attento studio. Si può in più punti non aderire alle sue idee; tuttavia è bene tener dietro a quanto egli dice. Il Livingston è uomo di coltura, ha nome autorevole, è individualità rappresentativa, capace di muovere correnti di pensiero.

Noi dobbiamo renderci conto dell'opinione americana sul conto nostro, una volta che intendiamo promuovere e favorire la diffusione della nostra coltura in questo Paese — conquista spirituale, che (è sempre bene chiarirlo) deve escludere qualsiasi idea aggressiva di predominio, di conflitto o di sopraffazione. Noi aspettiamo, fidenti, che la coltura latina si propaghi per naturali simpatie, pacificamente, quietamente, con la semplice manifestazione di quella energia d'irradiazione ch'è nella sua intima natura, e per l'eloquenza ch'è insita al suo linguaggio fatto per le menti elevate e per le anime aperte.

A che dobbiamo attribuire il fatto, per esempio, che il prof. Livingston — tanto giovane — stia oggi tra le prime file intellettuali d'America, e porti novità e freschezza di osservazioni, di consiglio, d'iniziativa, di visione e d'opera, se non alla consuetudine sua con la coltura italiana, vivificatrice sempre di ingegni? Non si può studiare nella sua storia, nella sua letteratura, nella sua vita spirituale e nella sua coscienza nazionale l'Italia, senza ritenerne le impronte. Non si può un bel giorno — quando il sassonismo impronto parla contro l' Italia per bocca di George McClellan — insorgere dalle colonne del Giornale d'Italia *con un inno all'idealità latina, come il Livingston fece, perchè non rimanesse nello spirito europeo ombra alcuna intorno alla solidarietà del mondo intellettuale americano con la causa della civiltà posta di fronte alla barbarie alemanna — senza avvertire l'affioramento, dal fondo del cuore, di tutto l'oro ripostovi in lunghi anni di amoroso studio italiano.*

Il CARROCCIO *lascia parlare il Livingston con quella libertà che la Rivista accorda a tutti i suoi collaboratori e che nell'egregio professore della Columbia, onesto e coscienzioso, trova la più sicura garanzia.*

That the American public as a whole is indifferent to Italy, at least more indifferent than it should be, is, I think, a fact beyond question. The propaganda for Italian studies initiated by CARROCCIO has laid only too much stress on this fact, without however dwelling sufficiently on the reason for that indifference. I for one deny out of hand that if we have not accepted all the manifestations of Italian intelligence with the same enthusiasm with which we have welcomed Italian music, Italian painting and sculpture and Italian science, it is not due to German propaganda or to a lack of Italian propaganda. Neither is it due to inborn American malice or to the weakness of American culture or of those other Italian activities. We must seek the reason rather in the deeper nature of contemporary Italian civilization and of contemporary American culture.

No one who reads Italian literature of to-day can question its intrinsic merit. Italy has great living dramatists, great novelists and poets. Why are Americans so insensitive to them?

Roberto Bracco, author of some seven or eight plays equal in artistry to anything Europe has recently produced, has never been acclimated among us. Only his most trifling sketches have succeeded at all. Marco Praga, Di Giacomo, Pascarella are practically unknown. Giacosa, in this time a visitor to New York, was soon forgotten. Carducci never broke the boundaries of erudite circles. Fogazzaro and D'Annunzio, a bit more fortunate, can nevertheless not be said ever to have enjoyed a vogue. One does hear an occasional reference to Matilde Serao and Grazia Deledda, even to Ada Negri. Fucini still lives in our schools. Castelnuovo used to creep occasionally into some anthology of translation, Pirandello occasionally into some review. It is however doubtful whether the sum total of attention accorded here to these and other writers equals the fortune of a single Turghenieff, a single Ibsen, a single Tolstoi, a single Maeterlinck, not to mention an Anatole France, a Bernstein, a Suderman, a Dostoiewsky, a Strindberg, and so on. Though people who indulge in that type of fatuity which strives to find the averages of genius, might easily sustain the superiority of a Carducci or a D'Annunzio to any or all of these Russians, Poles, Scandinavians, Belgians, Frenchmen, and Germans who have relatively been so popular in the United States.

To those Italians who bear some resentment toward us on account of this situation, we must re-affirm at the outset a truth which all critics, in their sober moments, know. There is, namely, no sociological test that applies to an æsthetic experience; therefore least of all does foreign appreciation or non-appreciation reflect on the absolute excellence of a national literature, which answers national needs, stimulates national idealities, accords with the undertones of national emotion. It may well happen that the moods of a decadent middle class in Western Europe, of a proletariat struggling to self-consciousness in Russia, of an unsettled plutocratic humanitarianism in the United States, should here and there chance to harmonize, through the revelation of problems of universal character, aspirations of a universal appeal. Just as, in a sense, it may now be happening that America with her national entity realized a century and a quarter ago has little in common with a nation which confessedly has entered the world war of the present to actuate its ancient national aspirations.

THE NATIONAL CHARACTER OF CONTEMPORARY ITALIAN LITERATURE

The contemporary literature of Italy is more deeply national, even more deeply nationalistic, than appears on the surface, than Italians themselves suspect. Hatred of the foreign oppressor has been one of the least of the nationalistic feelings it has exploited, and all the more so as the internal oppressor became the external threatener, the formal ally. Carducci gave the last great poetic expression to this century old motive, which D'Annunzio takes up again at the point where the fight for independence merges with the imperialistic dream. It is deeper than this that the current of national feeling runs. For the past forty years Italy's great fight has been with the discordant emotions within her own spirit. It is only because Italian literature has been studied at home and abroad with critical categories borrowed in large part from France, (romanticism, naturalism, psychologism, realism, symbolism) that this internal struggle has not seemed more apparent as the dynamic force of Italian literary production. It is only the influence of the *ism*-ology of criticism which could have led people to explain the powerful florescence of regional literature in Italy as an off-shoot of a *naturalistic* theory of art (concocted after the artistic fact in Paris, and imported in the form of a new *cliché, verismo,* into Italy). The great social fact is that out of conflicting regional

tempers, originating in regional differences of economic interest, political organization, cultural and social history. Italy has been nursing a national Italian ideal, creating a national pride and aspiration.

By a curious paradox, the national spirit has been overcoming the regional prejudice precisely by fostering the regional spirit, allowing it to grow normally, making it consciuos of its own history, proud of its own characteristics, energetic in the furtherance of its particular aims. Thence has sprung the tremendous interest in Italy in the various manifestations of regional life. And the literary by-product has been equally surprising in quantity and excellence. The dialectical poetry has been enlarged, and the portrayal of regional life in the literary language has developed such artists as Fucini, Di Giacomo, Verga, Deledda, Pirandello, Pascarella, Capuana and so on. Unfortunately, the subtler virtues of such literature are comprehensible only to those familiar with the life of particular regions, the marsh-lands of Pisa, the squares of Naples, the hills of Sardinia, so minutely does this work penetrate into the details of regional character. In its more delicate shadings, its closer allusions, the regional tale, the regional play or poem are a closed book even to Italians of other provinces. Needless to say they are inaccessible to Americans, and remain untranslatable. The most amusing poem ever written about Christopher Columbus belongs to Pascarella. It can be felt in its full power only by one who knows the popular life of Rome.

The regional spirit of Italy, in every age, and whether asserting itself in the field of politics, of religion, or of art, has however always justified its existence by history and sustained itself by a national pretention. This is as true of the Medieval legends of the Communes as it is of the literature, the religious lore, the social conversation of Italians of our own day. In history, the provincial narrowness of the region has always found a free breathing space. By looking backward the Italian has been able in his imagination to enlarge the confines of his parish, feel himself once more leading the Roman eagles to the limits of civilization, carrying the language, the religion of Rome to the ends of the earth, appropriating to himself even the culture of Greece as he proceeds. The memory of world empire breathes from the very soil of Italy, is entombed in every monument, associates itself even with the commonest instruments of daily life. But if this is true of one region of Italy, it is true also of every other. That is why, in spite of regional prejudice, regional interest, the national consciousness, far from ever be-

coming extinct in Italy, is more ancient there by several centuries than in any other nation of Europe. And because Italy is Rome and Rome is Italy, because all Italians are Romans, because in the name of Rome, Italians of the most divergent culture and history have always had something in common with each other, it has been possible to reduce the paradox of reaching nationalism through regionalism.

But, as we pass to that literature which by its specifically non-regional character might seem most likely to have a universal appeal, the influence of this trait of Italian national character becomes apparent. Not only is the national literature of Italy historical in its artistic mood, but its history is a history colored by a national egotism, inflated with a national pride. On the one hand, the most characteristically Italian literature rests on an extensive erudition of a special kind, which few foreigners of any nation have; and on the other, even when the foreign reader does have this erudition, or is willing to acquire it for the interpretation of a particular work, he is almost certain to miss the glamor with which the Italian at once surrounds it. This is the stock complaint made against Carducci; but it is just as true of the D'Annunzio we do not know abroad, of the D'Annunzio, who by his striking all the chords of national feeling in a lifelong artistic activity, came to be a national figure able to lead his fatherland into the world war.

While this undercurrent of historicity, of historical patriotic emotion, effectually bears contemporary Italian literature away from foreign markets, and above all away from the American market the least historical of the markets of the world, it should be remembered that it does not in itself constitute an artistic defect in that literature as a whole. Carducci is only one of a hundred great names that might be cited in proof. Though, in the backward look of Italian culture generally, there is much pure cant and no little nonsense, as is bound to occur when history is written to further a national ideal and therefore falsified not infrequently to serve a national emotion. It is not only foreigners who say this. Is not Futurism with all its foolish esthetic theories precisely a reflex of Italian atavism? Precisely, also, this ability and delight of the Italian to play with the wraiths of the past, to exhaust his impulses to action in a sort of mental and emotional gymnastic, not only does not correct but rather contributes to that contemplative æstheticism which Americans sense as the most exotic trait in the Italian literature of the present.

ARTHUR LIVINGSTON
Columbia University

(to be continued)

NELLA BIBLIOTECA DEL CONGRESSO IN WASHINGTON

RARITA' BIBLIOGRAFICHE RUSSE

Tra i bibliotecari della Libreria del Congresso a Washington c'è un italiano: il dottor Aurelio Palmieri, fino a poco tempo fa addetto alla Theological Library dell'Università di Harvard. Il Palmieri gode già di spiccata rinomanza. Ultimamente la stampa americana s'è occupata della parte non secondaria ch'egli prende alla preparazione di una intesa amichevole fra la Santa Sede e la Chiesa Anglicana, favorito in questa delicatissima sua mansione dalla particolare fiducia del Pontefice.

Alla Biblioteca washingtoniana il dottor Palmieri è stato chiamato per ordinare la sezione slava, conoscitore com'è della letteratura e della storia dei popoli russi.

Nell'articolo che fa tenere al CARROCCIO, *il dotto Agostiniano discorre appunto delle rarità bibliografiche affidategli.*

Dite: non dev'essere oggetto di soddisfazione nazionale il sapere onorato l'ingegno e lo studio italiano nel modo come gli Americani fanno con Padre Palmieri?

La crescente intensità dello sviluppo intellettuale degli Stati Uniti ci è attestato dall'incremento che vanno prendendo le biblioteche pubbliche. Non vi è piccolo centro che non abbia la sua. Non vi è gentilezza che non si usi a riguardo dei lettori e prontezza nell'accontentarli. A riguardo dei libri, gli emigrati delle diverse nazioni si trovano in migliori condizioni che in patria. Conosciamo per es. la così detta Free Public Library Commission nello Stato del Massachusetts che organizza biblioteche poliglotte per gli emigrati dell'Europa. Vi sono sezioni italiane in queste biblioteche che indarno si cercherebbero in centri popolosi italiani. La scuola e la biblioteca sono i due veicoli coi quali l'America si assimila intellettualmente l'elemento greggio europeo, lo raffina, gl'infonde una coscienza americana, e moralmente ed intellettualmente lo trasforma. Non possiamo prevedere quali saranno le sorti future di una nazione che col suo spirito democratico, e con la grandezza delle sue iniziative apre un campo sì vasto a tutte le energie del vecchio e del nuovo mondo, ma senza tema di errare prevediamo che specialmente dopo la cessazione dell'immane conflitto europeo una missione nobilissima e grandiosa sarà riserbata agli Stati Uniti.

Tra le varie istituzioni ufficiali che formano il vanto ed il legittimo orgoglio dell'America il primo posto spetta alla Biblioteca del Congresso, *The Library of Congress*. All'infuori della biblioteca Vaticana, non vi è biblioteca al mondo che offra lo splendore, la beltà artistica, l'organamento mirabile, la perfezione di cataloghi di questa Biblioteca, che sin d'ora può definirsi il Palladio della coltura americana. Istituita con un atto del Congresso del 24 aprile 1800, devastata per ben due volte dal fuoco, nel 1897 ebbe una sede regale in un edificio maestoso, che fronteggia il Capitol, e la cui costruzione raggiunse la somma ingente di 40 milioni di lire.

Non è nostro compito narrare le vicende storiche di questa famosa biblioteca, che tende a divenire una delle più importanti nel mondo civile, e che attualmente novera 2,500,000 opere: 700,000 spartiti e opere musicali, 150,000 carte geografiche: la cui collezione semitica è ricca di 20,000 volumi ebraici: la giapponese, di 9000 volumi: la sanscrita, di 5000 volumi. La biblioteca riceve annualmente 13,000 periodici e mille giornali. La sezione dei manoscritti è per così dire l'archivio storico del popolo americano.

Sia letterariamente che politicamente la Biblioteca del Congresso lega le sue sorti a quelle del popolo americano, e nella dovizia dei suoi tesori letterarii personifica e simbolizza lo sviluppo prodigioso delle forze intellettuali degli Stati Uniti.

* * *

Tra le raccolte più preziose della Biblioteca merita a buon dritto di essere annoverata la raccolta slava, o per essere più esatti, la raccolta russa. L'acquisto di questa magnifica collezione devesi al bibliotecario, dr. Herbert Putnam, che sin dal 1899 chiamato dalla Bibliotetca pubblica di Boston a reggere le sorti della Biblioteca Massima degli Stati Uniti, nell'ufficio a lui affidato rivelò quel genio organizzatore e quella prontezza d'iniziative che caratterizzano il genuino spirito americano. Anche in America si era sparsa la voce che la biblioteca di un noto bibliofilo russo, Gennadio Vasilevich Iudin, era in vendita. Nonostante l'immensa distanza (la biblioteca trovavasi in Siberia), e l'immensa quantità di volumi (80,000) il dr. Putnam riuscì felicemente a comprare ed a far trasportare nella sua patria la preziosa ed importante raccolta, che a nostro giudizio non ha rivali fuori della Russia. Essa forma attualmente uno dei tesori bibliografici della biblioteca del Congresso, e fornisce i più abbondanti materiali agli studiosi del mondo slavo, il cui numero cresce di giorno in giorno in Inghilterra ed in America.

Gli Stati Uniti, le cui esportazioni hanno raggiunto somme favolose durante la guerra, tendono a sviluppare sempre più le loro relazioni economiche e commerciali con la Russia, che offre un vasto campo all'attività ed ai capitali americani. E perciò la raccolta slava della biblioteca del Congresso renderà utilissimi servigi all'espansione commerciale ed economica degli Stati Uniti nel mondo slavo.

Gennadio Iudin nacque nella provincia di Tobolsk nel 1840. Sin dalla gioventù rivelossi un appassionato bibliofilo. Vastissima era la sua coltura, come ce lo attesta la varietà della sua raccolta di opere russe. Frequenti viaggi in Austria, Francia, Svizzera, Italia, Palestina, Egitto accrebbero la sua passione pei libri, ed il suo sapere.

Egli vivea nella città di Krasnoiarsk, la capitale della provincia dello Ienisei, che prima della costruzione della Transiberiana era un piccolo centro di 20,000 abitanti. Un incendio disastroso, che nel 1881 distrusse la più gran parte della città, lo indusse a costruirsi una splendida residenza in uno dei sobborghi, Tarakanovo. Quivi concepì l'idea di consacrare la sua fortuna, la sua attività, il suo tempo a formarsi una raccolta di libri tra i quali predominasse l'elemento bibliografico russo.

L'impresa era oltremodo difficile. Krasnoiarsk dista 3000 miglia da Pietroburgo e quando lo Iudin cominciava la sua raccolta, la Transiberiana non aveva ancora rese facili le comunicazioni tra la Siberia e la capitale. Grazie tuttavia alle risorse economiche di cui disponeva, ed alla scelta di abili agenti a Mosca e a Pietroburgo, nello spazio di 20 anni e più riuscì a formare una raccolta di opere bibliografiche, storiche e letterarie che attrasse ben presto l'attenzione dei dotti e dei bibliografi russi. Fu infatti verso la fine del 1890 che Nicola Nikitich Bakai trovandosi a Tomsk sentì parlare delle ricchezze bibliografiche raccolte dallo Iudin in una remota cittaduzza della Siberia, ed invogliossi ad esaminarle in persona. Uno sguardo superficiale alle otto stanze che contenevano le migliaia di volumi raccolti dallo Iudin lo convinsero che egli si trovava in presenza di una delle più ricche biblioteche private della Russia. Le sue impressioni, e il frutto di ricerche più accurate in quella vasta collezione furono dati alla luce in un opuscolo intitolato: *Un considerevole tesoro di libri nella Siberia Orientale: la biblioteca di G. V. Iudin.* Egli mise in rilievo che la Biblioteca avea un gran numero di rarissime edizioni del secolo XVIII, un gran numero di periodici e giornali della medesima epoca, e le raccolte dei periodici più importanti del secolo XIX. La parte bibliografica eccitò sovratutto la sua ammira-

zione. La biblioteca possedeva le opere, parecchie di esse rarissime, dei più celebrati bibliografi russi, quali l'Undolsky, lo Stroev, il Sopikov, il Guberti, il Vostokov, il Mejov, il Lambin, il Titov, il Popov, il Neustroev, il Vengerov, una serie quasi completa dei cataloghi di stampati e manoscritti delle biblioteche russe, volumi preziosi sulla storia del libro russo, della stampa in Russia, della censura russa. Una conoscenza particolareggiata della collezione Iudin ci permette di asserire che non vi è biblioteca privata in Russia la quale vanti tante ricchezze bibliografiche. E la Biblioteca del Congresso possiede i materiali necessarii per divenire un centro di studi slavi negli Stati Uniti.

Le rarità bibliografiche abbondano in questa raccolta. Il Bakai scopriva per es. che la medesima possiede l'unica copia nota ai bibliografi dell'edizione dell' idillio *Polidoro* del poeta Lomonosov, dedicata al generale Razumovsky. Le rarità abbondano sovratutto nel dominio teologico e storico, e noi saremo lieti di contribuire un giorno da parte nostra a mettere in rilievo l'importanza scientifica di questa raccolta.

DR. AURELIO PALMIERI

AL SOCCORSO DELLA SCONFITTA. — Agli Alleati l'azione italiana ha reso dei servigi forse decisivi. Valorosamente il Regno è intervenuto nell'ora senza dubbio più oscura di tutta la campagna e nessuno potrà più accusarlo di esser "volato in soccorso della vittoria". E' invece al soccorso della sconfitta che esso si è lanciato, quando nel 1915 i russi, privi di munizioni e di materiale, cedevano sotto la pressione di Hindenburg e di Mackensen.

E oggi questo grande movimento in avanti dell'esercito russo, che non ha ancora prodotto tutti i suoi effetti e che dà alla Quadruplice vaste speranze, non è stato reso possibile esso pure dall'Italia? Il generale Conrad, quando ha voluto fare la sua offensiva nel Trentino, ha ottenuto dalla Germania l'autorizzazione di richiamare dalla fronte russa e balcanica 23 divisioni di più, fra le quali era il terzo corpo, il migliore dell'esercito austriaco. L'Italia ha immobilizzato allora contro di sè 58 divisioni austro-ungariche, e Brussilow si è spinto innanzi. — *Andrea Tardieu, deputato francese, in una conferenza a Ginevra,* 19 *agosto* 1916.

NAPLES

Let us sit by yonder cloister,
Lady, and watch the passing throng,
As they gad about and royster,
Flushed with wine and blithe with song.

We 'll cast off, like them, the burthen
Of chill Care and be heart-whole.
Like our dust, our cares are earthen:
Better slough them from our soul!

Look! Beneath her Beacon-Tower —
Gleaming like a scimitar —
While the Levant breezes shower
Crimson petals near and far —

Naples, Pagan Goddess, couches
On her spread of green brocade.
At her feet the Castle crouches,
Strumming out a serenade.

Arras-hung is the pavilion
Of the deep September sky:
On his draperies vermilion
Must the sun recline and die.

Like a spendthrift heir, carouses
Now the Sea, and quaffs his light,
For among yon island spouses
He expects a happy night.

He would not with visage surly
Sour his fated Cup of Bliss.
Drink he will — and then each pearly
Bride embrace in nectared kiss.

These, his children! Not the ferule
Of grim Destiny they dread.
In each cloud a beaming spherule
They descry, a golden thread.

Born of merriment, the clutches
Of fell Penury they scorn,
For a loving Fairy touches
With her wand their lives each morn.

Nimble lad and maiden dusky,
Arm in arm, they pass and woo.
Tempting ways he has. A husky
Whisper pleads: "Io t'amo. E tu?"

Tall and straight like Roman lictors,
To some tryst these soldiers go.
Let their Belles proclaim them victors,
And they'll face the stoutest foe.

At the Inn a lordly gigot
Gathers friends in joyous fray.
See Mine Host turn on the spigot?
Kings are beggars. Greater they!

For they scoff at Glory fickle;
For they laugh at deeds sublime.
Better wrest from Death her sickle,
And reverse the Urn of Time!

EDOARDO SAN GIOVANNI

ITALY IN THE COURSE OF THE AMERICAN CIVIL WAR

In America the present war of Italy, fought for the completion of national unity, should be regarded with peculiar interest and sympathy. In the course of the American Civil War Lincoln wrote: "At no stage in this unhappy fraternal war in which we are only endeavoring to save and strengthen the foundations of our national unity has the King or the people of Italy faltered in addressing to us the language of respect, confidence, and freindship". George P. Marsh, American Minister to Italy, went even further, declaring that there was no country in Europe in which the cause of the American Union met with so warm and hearty a sympathy as in Italy. And Lincoln added: "I pray God to have Italy in his holy keeping, and to vouchsafe to crown with success her noble aspirations".

Rome, February 26.

H. NELSON GAY

LE GRANDI AZIENDE ITALIANE NEGLI STATI UNITI

IL NUOVO PALAZZO DELLA BANCA POPOLARE FUGAZI
IN SAN FRANCISCO DI CALIFORNIA

La banca ha un'attivita' di oltre 8 milioni di dollari

LA BANCA POPOLARE FUGAZI DI SAN FRANCISCO

INTERNO — IL PRESIDENTE BELGRANO AL SUO POSTO DI DIRETTORE

Rag. F. N. BELGRANO
Presidente della Banca

Ing. ITALO ZANOLINI
architetto del palazzo della Banca

UN GRANDE ARTISTA CARO AGLI EMIGRATI D'AMERICA

ERNESTO BIONDI, AUTORE DI "SATURNALIA"

Nel suo nome si combattette a New York per la liberta' dell'Arte

FORTUNATO GALLO

¶ SOMME DATE ALLA CROCE ROSSA ITALIANA DALL'IMPRESARIO FORTUNATO GALLO -- COL CONCORSO DEI COMITATI DELLE COLONIE DEGLI STATI UNITI E CANADA' -- NELL'ULTIMA STAGIONE DELLA "SAN CARLO GRAND OPERA CO.", DI CUI EGLI E' IMPRESARIO E DIRETTORE.

CANADA'

SPETTACOLI A		
MONTREAL	Dollari	747.00
TORONTO	"	200.00

STATI UNITI

BOSTON	"	460.00
CLEVELAND	"	711.00
ST. PAUL	"	50.00
KANSAS CITY	"	300.00
CINCINNATI	"	200.00
COLUMBUS	"	50.00
ALTOONA	"	114.00
TRENTON	"	104.00
PITTSBURGH	"	805.00

¶ L'ANNO SCORSO L'IMPRESARIO GALLO SI RESE BENEMERITO DELLA STESSA ISTITUZIONE COL CONTRIBUTO DI CIRCA 100,000 LIRE.

PAGINE DELLA CROCE ROSSA

IL CONTRIBUTO DELL'IMPRESARIO GALLO

In queste pagine consacrate ogni mese al rilievo dell'attività e delle benemerenze a pro della nostra Santa Milizia di carità e di patriottismo, oggi va nuovamente fatto il nome di Fortunato Gallo, impresario e direttore della San Carlo Grand Opera Co.

Di contro è pubblicato parte del non breve elenco delle città degli Stati Uniti e del Canadà dove egli ha dato spettacoli il cui ricavato ha diviso con i diversi Comitati locali della Croce Rossa. Son migliaia di dollari che nella stagione or ora chiusasi si sono aggiunti a quelli dell'anno passato e che tradotti in lire ne formarono circa centomila.

Fortunato Gallo è da considerarsi, così, il propagandista più efficace e più proficuo della Croce Rossa Italiana negli Stati Uniti.

Tutti sanno come riesca difficile organizzare in questi Stati spettacoli d'opera lirica, e quante difficoltà incontrino, in special modo, i Comitati delle colonie, anche i più capaci e i meglio intenzionati, per organizzare trattenimenti teatrali: tutti prenotati i teatri, impegnate le compagnie, non facile l'affiatamento di convenienti artisti, mancanza di orchestra, di scenario, di vestiario e di cento altre inerenti cose.

Nelle città che trovansi nell'annuale itinerario della sua Compagnia, il Gallo toglie ogni fastidio di organizzazione ai comitati della Croce Rossa o pro famiglie di richiamati. Mette a loro disposizione, a disposizione della loro propaganda benefica e patriottica, teatro, artisti, orchestra, vestiti, scenari; e sostiene anche le spese di propaganda. Poi dal ricavato della serata preleva la convenuta percentuale, che talvolta, come nel caso di Pittsburg, è arrivata a 1257 dollari l'anno scorso, a 805 questa stagione.

Quanto giovi il contributo del Gallo ai diversi Comitati coloniali è dato apprenderlo dai resoconti dei giornali e dalle lettere di plauso e di riconoscenza che le autorità consolari e le presidenze dei comitati gli fanno tenere di volta in volta.

Il contributo del Gallo ha carattere eminentemente personale.

Da buon italiano, egli sente ch'è doveroso il contribuire alla guerra nazionale — alla guerra che ha avuto già dalla fami-

glia sua il sacrificio di due vite: del fratello capitano Giovanni, caduto eroicamente a Plava, lanciatosi a sei assalti contro una formidabile posizione austriaca; e del nipote tenente aviatore Giovanni Gallo, decorato tre volte per le sue gesta d'arditezza magnifica. Sente che mentre l'altro fratello suo, tenente colonnello cav. Giuseppe, padre del compianto glorioso giovane aviatore, serve la Patria addetto al Presidio di Milano, con devozione di fido soldato, egli non può essergli da meno. E combatte sotto l'insegna della Croce Rossa. Aggiunge la battaglia crociata a quella dell'arte, che da diversi anni conduce in America, con attività eccezionale, mirabile.

In un paese immenso e complicato come gli Stati Uniti, dove l'organizzazione teatrale richiede formidabili energie organizzatrici e capitali ingentissimi, non è riuscito ad alcuno — a singoli impresari ed a gruppi d'impresari — salvo al Gallo, di condurre in giro per otto mesi interi ogni anno, compagnie di canto, con complessi di orchestra e di cori, con scene e vestiti — e di montare spettacoli d'opera acclamati dalle folle e lodati dalla critica, in città poste a distanza di migliaia di miglia l'una dall'altra, dallo Stato di New York al Minnesota, dal Missouri alla Pennsylvania, dal Tennessee al Michigan, dall'Ohio e dal Massachusetts all'estremo Canadà, per culminare a Washington, dove se opera italiana vien data da artisti italiani, questa riesce a darla il Gallo soltanto, che attrae ai suoi spettacoli l'Ambasciatore d'Italia e il fior fiore del Corpo Diplomatico accreditato alla Casa Bianca.

Fortunato impresario il Gallo, sì — nel nome e nei suoi successi artistici e finanziari — ma quanto sforzo gli costa questa sua passione di dissodare il terreno americano così refrattario al vomere dell'arte e di riuscirvi a piantare la più ricca e promettente flora musicale della Patria sua — quanto gli costa!

Immensi benefici verranno all'arte italiana e agli artisti nostri da questa elaborata e paziente educazione che il Gallo promuove nel vasto pubblico d'America. Questo banditore della musica italiana, che tutto deve a se stesso, che tutto fa da se stesso, non ha voluto disertare il campo di battaglia italiano. Combatte per la Croce Rossa, benemerito fra i benemeriti.

Credito gli va dato, ed onori.

Il odttor Giovanni Barricelli, tesoriere del comitato della Croce Rossa di Cleveland, ha rimesso alla Presidenza di Roma diecimila lire del fondo raccolto dal Comitato Italiano colà.

*** Il ballo dato dal Circolo Italiano di Filadelfia pro Croce Rossa

diede un incasso netto di $1957.86.

*** Il sotto-comitato di Bridgeport continua la sua propaganda per l'ospedale chirurgico mobile da mandare in Italia. Il dottor P. Romeo si è fatto attivo raccoglitore di soci — validissimo coadiutore del delegato dottor G. Formichella. Il sig. Luigi Risi si è inscritto testè socio perpetuo (100 lire).

*** A Worcester, Mass., un comitato presieduto dal dottor G. De Sevo diede uno spettacolo cinematografico pro C. R.

FOOD MATERIALS and HOME ECONOMICS

The new Diet Menu, with its underlying mystery of Caloric Values, is a major topic which has been crowded out in these days of hurrying circumstances. Yet now, with the urge of impending crisis upon us, there is the need to profit by the tragic lesson taught by belligerent Europe. In the minds of many the matter of food production and distribution does not present a problem as serious as that of the conservation of food supplies. Further, there seems to be the growing demand for a working knowledge of the actual relationship between the requirement of the body and food material. There is the need to know, not only the weight — but the volume of food sufficient to furnish a definite amount of energy.

With an intuition of impending need, the New York Life Extension Institute has been beforehand with a panacea in the form of an exemplary twenty-five cent diet, which in any event, war or otherwise, shall take care of all the economic as well as the gastronomic troubles in the Pandora box.

And by the way — The Institute has up its sleeve schemes for many social improvements. As is well known, it has for its high aim the prevention of all ills, including that worst of all, and, so far, most incurable of all diseases, poverty. This is a pretty large order, but it is backed up by such names as ex-President Taft; Irving Fisher, Ph. D., Professor of Political Economy, Yale University; David Starr Jordan, Chancellor of Leland Stanford Junior University; Leonardo Bianchi, Professor of Psychiatry, University of Naples, and many others famed for Philanthrophy, Sociology, and Science.

Whatever other conclusions may be arrived at, the Institute's most recent experiment serves to emphasize again that

profoundest of all facts — "up the stream is causality", and down the stream is — well, speaking concretely, the direful effect of the baker's having left hot biscuits for break-fast. Briefly, the Institutes thesis is — Knowledge is Power. Therefore, heal all ills by way of Knowledge. Unlock all information tied up in scientific literature and translate it into household terms.

In the Diet Menu, the Institute has endeavored to live up to its creed by evolving menus within the reach of all which are at once palatable and wholesome; effective energy producers; a means of preventing the millionaire from passing off this mortal coil by way of the gastronomic sea, and above all a stab at existing dietetic customs, characterized by their useless waste.

Wether ex-President Taft, the illustrious chairman of the Institute, was secured for the high position chiefly to serve as an illustration of what the ambitious might hope for on a twenty-five cent diet is a matter of conjecture — not necessarily conclusive, but happily suggestive. Be this as it may, the Institute, after seriously debating the fact that many millions of people are compelled to live daily on a twenty-five cent diet without the knowledge of how to get the best values out of it, took upon itself the task of demonstration.

It began its experiment on a group of New York Rookies, that afterward came to be known as the Diet Squad. The Squad was put on the twenty-five cent menu and regularly exercised. The general public expected the Rookies to grow low in spirit and less juicy day by day. However, at the end of a limited period, they emerged from the test happy, serene, eighteen pounds to the good, and absolutely converted to the belief that other forms of wickedness are almost righteous compared with waste in foods.

It was not the purpose of the Institute to insist on a twenty-five cent diet, however much the ultimate benefit to rich and poor, but rather to suggest how a sort of basic diet, or formula, might be used for building and suggesting other diets more in keeping with the constitution and financial status of the individual.

Needless to say, all this amazing altruism was accepted with more than a grain of suspicion. However, it was a timely hint. In an hour much less critical than this did we not have the serious arising of one author to inform us how best we might live on twenty-four hours a day? The need to know how to live on twenty-five cents a day, may yet be taken even more seriously.

Now it is a well known fact that science, after positing its conclusions, has a heartless habit of scurrying on to new fields of investigation. Hers to pioneer, not necessarily to disseminate knowledge. But the new Science is not content merely to rend the veil guarding the mysteries from profane eyes, it also considers ways and means of putting its conclusions to work. The Institute, therefore, called together numerous prominent individuals from all fields of endeavor to discuss the value of the discovery and the means of popularizing it.

It was a various band that assembled at the Diet Kitchen and sat down to test a sample menu of requisite calories. There were writers, sociologists, medical men, and physical educators; life insurance men and health commissioners — and there was a poet.

It was a decidedly exemplary meal, mainly sane and pacifist, with here and there a dish to suggest the needful thrill, yet nothing to call forth ire or fire. At the end of the repast it was made clear that those who had come to scoff, would be expected to remain — if not to pray, at least to testify.

The discussion was led by the medical director of the Institute. He said, in substance, that as the world over a menu was the quest of all, the Life Extension Institute had arrived at the goal by discovering one which would be applicable for every known combination; for old and for young, for sick and well, for the happy and the unhappy, from the uncomfortably rich to the uncomfortably poor. It realized, however, that if there is anything the people squirm at, it is interference with their right to live to eat. It, therefore, availed itself of its prerogative in calling for expert opinion as to the value of the menus and the most effective ways of imparting them.

Many and various suggestions followed. Educational Institutions, such as churches, colleges and schools were the favored means. The difficulty with these was at once seen. The benefit could not be immediate, since only the young might thereby profit.

The Poet arose. "Why not rely, as indeed the world always had, on woman; the wives and mothers in the homes?"

Then the contention began. The King of the Life Insurance men stood up. He was a sophist. To him life had ceased to be either revelation or delight. "Woman humph! The average motheris is impossible. She is lazy and incompetent". He was perfectly Strindbergian in his attitude toward women. The Poet remonstrated. "Woman, in any sphere,

is a being not of one, but a hundred souls. One good wife equips a man with a whole spiritual harem. She is mother; she is sweatheart, she is friend. Whenever her loved ones were concerned he trusted her to differentiate a calory from a bean or a bug. Since the day Eve had handed the first raw Skookum to Adam, woman had been busy making over this same fruit into various delectable, profitable, and nutritious love sauces for the table, thereby fairly driving medical men to other occupations. Yes clearly the burden might be safely added to woman's shoulders".

The argument then shifted to the value of the diet itself. The Director explained that scientists were wont to consider bodily needs in terms of calories and proteids. The first being a unit of strength, or heat measurement; the latter such foods as make for growth and repair of the body. The lay mind, of course, approaches the subject in terms of bread and butter, meat and eggs. Happily there are those who have translated these food values into chart forms convenient for kitchen use. He suggested that, in the face of the constantly increasing high cost of living, there was a growing disposition to emphasize the cheaper carbohydrates, in the form of cerials, rather than the more expensive fresh vegetables, meat, eggs, and oil, the prices of which were almost prohibitive (1).

The Sociologist arose in affirmation. He cited the doggedly self-approving Scot as having contributed largely to civilization and all on porage. He referred to many notable peoples who had made even greater contributions on other celebrated brands of Force. Especially remarkable are the Italians. Had they not evolved a Leonardo da Vinci, a Raphael, a D'Annunzio, and last but not least, had not the music of the world been cornered by Caruso and all on spaghetti.

The Financeer was dubious. Feeling a cavity in his rotund stomach, empty of its usual image of good red steak, he said that from the craddle up he had been encouraged to know and to demand what was good. Here the Psychologist frowned him down. He thought to develop brain-power people must eat more brain food. "Nonsense", insisted the Director of Physical Education, "Brain-food, so-called, develops not brainy men, but fat-heads. The man who tries to feed himself into strenght, will acquire only a storehouse for food and accumulate fat. Food supplies the material for energy. Its what we do that

(1) See "Feeding the Family", by Mary Rose Swartz-Macmillan Co.

makes us what we are. For instance, fish has always been considered brain-food, but if the brain is not exercised, all the fish in the Atlantic will not increase its size or force". The Personal Hygiene Professor supported the Physical Educator by showing statistics that proved the rich were swiftly coming to eat their pie with tears. Here the Sclerotic Financeer moved uneasily and breathed hard. This was the psychological moment for the Social Service Representative. He said impressively that he had a vision of the poor coming to renounce their dreams of higher gluttony, and he saw himself guiding them to their high duty on cheese and macaroni.

And this, while enthusiasm ran high, the Director from the Life Extension Institute closed the debate by remarking that the Institute was not a mucker. It attempts to warn the people of their high responsibility, and with plain common sense to lay before them the tremendous necessity not only of avoiding waste, but of conserving and heightening the energy of society.

BLANCHE WYLIE WELZMILLER

The importance of the Italian language

The italian language is known to be the most *musical* and therefore in practice also the most consistent in being applied to their studies by students of vocal. Its elasticity, combined with a degree of fluency and smoothness of speech and sound, free from any harsh and guttural inflection, offers to the students the best advantage for correct pitch. Being therefore a helpful medium, its acquirement becomes a powerful factor, and affords a stream of flowing uncongested sound and fluent vibration. With its initial practical use the voice is cultivated on a sound basis. Voice's good effect depends primarily upon setting the vowel in its proper place. A tone lacking in resonance is effectively scattered and without conveying power.

The italian language, possessing the above mentioned requirements, is qualified to grant the best results to the student of vocal, particularly in cases where Nature has not been so generous as to provide a person with that innate instinct necessary in working out the problem of this most interesting study of vocalization together with a consciuos effort to become an artist.

Vocalizing is vowelizing

The vowels are principally the means of producing a sound in a natural tone, which is the beautiful sustaining quality of per-

fection in unison with text and music. Many of the italian consonants have musical quality producing effects as we find in no other language. As a labial language, its use scientifically develops the voice and places it. Apart from its exquisite beauty and pathos, apart from the classical semplicity of diction, the vocal student will find that the study of the italian language is of great help and usefulness.

Song productiveness and character

To give a song its true conception or interpretation it must be sang in the vernacular. The translations thereof are generally so poor that by them the sense of the verses is lost. So different is the rendition that the spirit of its character becomes absent or quite remote.

Good diction and pronuntiation is nevertheless essential. The student must therefore use judgement in choosing a conscientious and artistically disposed and reliable teacher. A language teacher is to the vocal student what an accompanist is to the finished artist; the capability to impart lessons in this matter must be incorporated in a artistic temperament.

Knowledge is strenght and power

To know another language, beside your own, is to create a new field for operation with other men and other countries. Visitors in Europe will find it to their advantage to know and to be able to speak the language of the country they visit. A buyer or salesman, merchant or private traveler is more or less handicapped not knowing the language of the natives and therefore can expect to find himself at the mercy of an interpreter.

Travelers can tell of experience with european guides or interpreters by whom they have been more or less imposed upon and misguided. A person who speaks and understands foreign languages can act for himself and transact his business in a self reliant manner and becomes more dependent upon his assertions in matter relative to his affairs, when he is abroad. Every man should consider the necessity of learning different languages. The possession of another language makes another man. Therefore we should not share the opinion of few men who hold that to know one language is sufficient.

It is the knowledge of languages which makes a man valuable to himself and to others.

EMMA BUCCINI
Directress of the Buccini School of Languages, New York

Il Quarto Prestito Nazionale e il Banco di Napoli a New York

Ci auguravamo a febbraio che, a meglio lanciare il Prestito Nazionale qui, si mandassero senza ritardo i titoli da consegnarsi ai compratori. Era stato deplorato, a proposito dei prestiti antecedenti, lo sbaglio fatto di non mandare oltre oceano le cartelle. Chi compra ama godere subito il possesso della carta-valore: vuol compiacersi di aver fra le mani il certificato della propria benemerenza patriottica. Poi, il titolo gira di mano in mano, si mostra in famiglia, agli amici, al club: indirettamente se ne fa propaganda e s'invogliano gli altri a comprarne.

Pensò a questo il Direttore Generale del Banco di Napoli, comm. Nicola Miraglia.

In questi giorni ben cinquanta milioni di cartelle del Quarto Prestito Nazionale Consolidato 5% sono giunte all'Agenzia del Banco in New York, da distribuirsi ai connazionali che finora hanno sottoscritto e che ancora son disposti a sottoscrivere.

Il termine delle sottoscrizioni in America si chiude col 31 maggio.

C'è tempo di trasformare i propri risparmi nel segno tangibile di devozione alla Patria, di concorso reale, decisivo all'aiuto economico della sua eroica guerra. C'è tempo, sì — ma sino ad un certo punto.

Se le sottoscrizioni continueranno come nel bimestre trascorso, difficilmente si troveranno più disponibili le cartelle giunte da Napoli. Sarà necessario aspettare un'altra spedizione, piena di difficoltà pei pericoli dei sottomarini.

Bisogna dunque affrettarsi a sottoscrivere. Se il danaro è disponibile, e imperioso si sente il dovere — non diciamo già di provvedere al proprio tornaconto, giovandosi cioè dell'enorme beneficio finanziario che si ricava dall'acquisto del Consolidato — ma di contribuire al trionfo della solidarietà nazionale, di trasformare l'oro della finanza nel ferro dell'eroismo, e di dare il danaro alla vittoria perchè la vittoria è la pace — se il risparmio è già sotto mano, perchè ritardare a darlo?

E' dovere dell'italiani negli Stati Uniti di depositare nella cassa nazionale quanti più dollari possiedano, perchè mettendo a disposizione del governo di Roma molta divisa americana, lo si mette in grado di pagare con essa le sue forniture in America senza enorme dispendio di cambio.

C'è dippiù: l'italiano degli Stati Uniti, contribuendo al Prestito Nazionale, dà prova in questo paese, dove il danaro conta più d'ogni cosa, di una forza e di una disciplina economica non comune. Per questo solo fatto, eleva di mille cubiti il credito proprio individuale e quello collettivo agli occhi degli americani — e ne avverte vantaggio negli affari.

Dalla prova di solidità finanziaria dall'Italia offerta con questo suo quarto Prestito, la massa emigrata ricava una considerazione all'estero elevatissima. Più la Nazione si batte bene pel suo diritto e pel suo onore; più la Nazione è unita e gagliarda; più è salda economicamente; più sente la necessità e l'orgoglio della vittoria, meglio cresce di stima internazionale. Meglio vien rispettata.

Se gl'italiani all'estero concorrono con i loro milioni alla resistenza della Patria, è più che chiaro che si assicurano, con la gratitudine della Patria stessa, con la soddisfazione della loro coscienza di cittadini, il rispetto dello straniero; rispetto che da domani in poi si trasforma in moltiplicato e più onorato *guadagno di danaro* — poichè il cittadino dell'Italia Nuova, il cittadino che sarà considerato e rispettato all'estero meglio che pel passato, invece di rimanersene umiliato e trascurato, in balia dello straniero, invece di offrirsi a costui e di subirne i patti, sarà richiesto invece del suo lavoro, ed avrà facoltà egli medesimo di esigere quanto voglia e di dettare patti e condizioni. Il salario di fame ch'era prima sarà il giusto compenso della libertà di lavoro di domani.

Questo deve sentire l'emigrato nell'impiegare il suo danaro nel Prestito, e orgoglio di casa sua dev'essere il possesso almeno d'una cartella, documentazione del compiuto dovere. Anch'egli ha partecipato alla vittoria e alla gloria d'Italia!

* * *

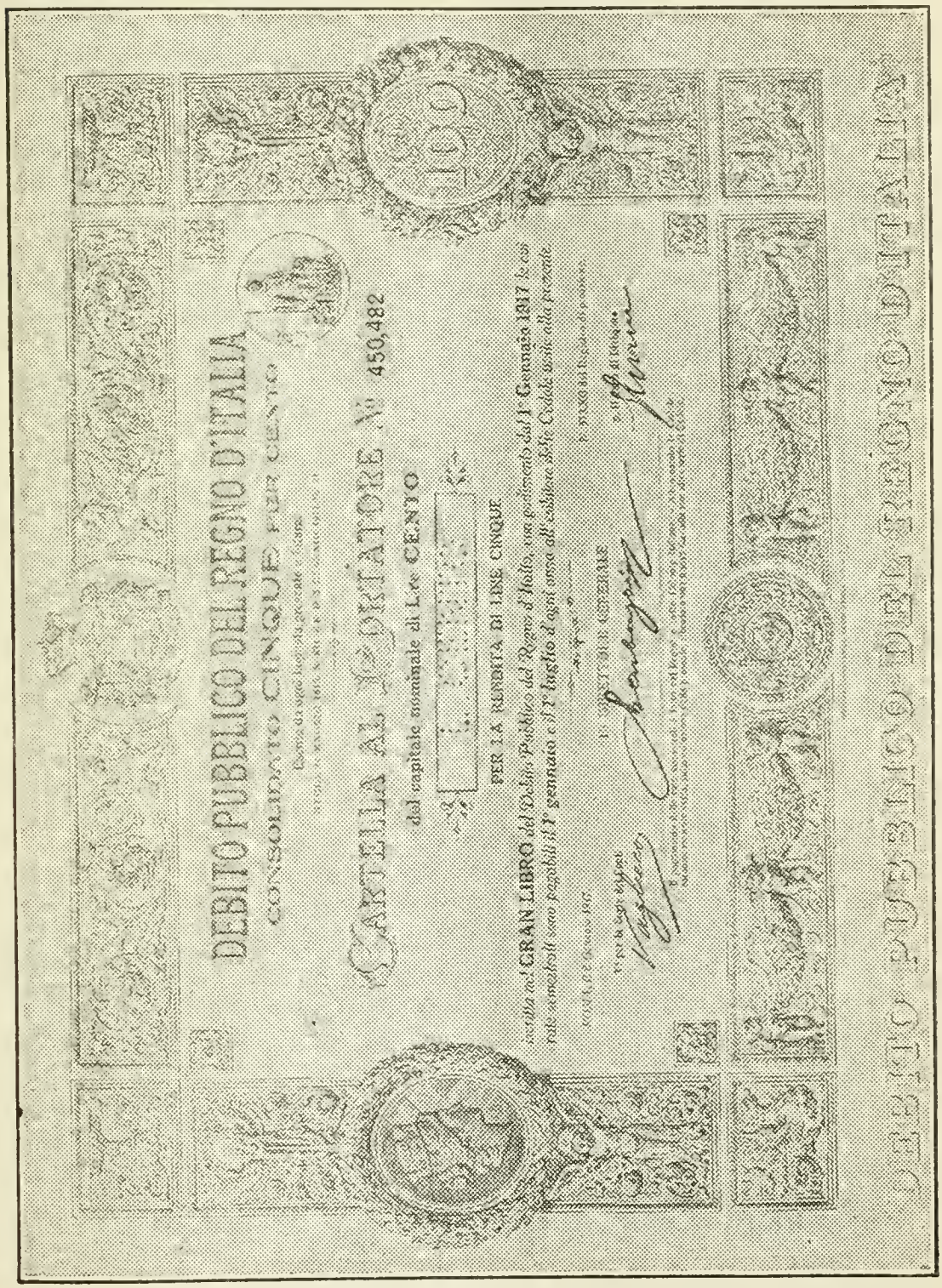
Non bisogna ritardare, dunque, a sottoscrivere e ritirare i titoli giunti al Banco di Napoli.

L'Agenzia newyorkese del Banco — com'è noto — gode del privilegio di funzionare negli Stati Uniti come *Sezione del Debito Pubblico Italiano,* riceve versamenti per l'acquisto dei titoli; così che i compratori hanno il vantaggio di poter riscuotere presso l'Agenzia stessa le semestralità degl'interessi man mano che scadono, senza incorrere nella spesa dell'invio in Italia dei certificati nominativi o delle cedole dei titoli al portatore.

L'accentramento nelle casse dell'Agenzia del Banco di Napoli dei titoli del Debito Pubblico, mette in rilievo, di nuovo, l'importanza assunta dal Banco negli Stati Uniti.

Importanza e benemerenza.

Importanza — per l'opera che tutti vedono svolgersi e per le simpatie con cui i connazionali mostrano di apprezzarla



— benemerenza per quanto di giovamento il Banco fa non soltanto agli emigrati, ma all'istesso Erario nazionale.

Il Banco ha limitazioni impostegli dalla sua antica costituzione e dalle leggi che governano gl'istituti di emissione. La legge che gli affida il servizio delle rimesse degli emigrati è anche d'angusto ambito.

Pure, la sua Agenzia newyorkese ha prestato e presta commendevole servizio allo Stato — adesso specialmente ch'è stato rimandato agli Stati Uniti — appunto per le difficoltose esigenze dell'ora — l'organizzatore primo e primo Direttore dell'Agenzia — il cav. uff. Vincenzo Greco. Il Greco è ritornato a New York, dopo aver istituito a Tripoli una sede del Banco e dopo essere stato a riorganizzare le agenzie dell'Istituto a Buenos Aires.

Enorme è stata la forza moderatrice esercitata dall'Agenzia di New York — per opera accorta ed energica del Greco — nei recenti giorni in cui l'inasprimento del cambio, pronunciatosi convulsivo e infrenabile, premette deleteriamente sul bilancio italiano.

Il Prestito dell'Italia serviva comodamente alla speculazione americana a danno dell'Italia, e fu solamente il Greco vigile e inflessibile a sventare l'artificio creato attorno alla lira e al dollaro, quando il loro rapporto, più che trovare onesta base di legittima transazione, veniva alterato con evidente svantaggio del credito nazionale.

L'opera spiegata dal Banco di Napoli e dal suo direttore locale cav. Greco è riuscita di enorme vantaggio alla Patria.

La cosa va senz'altro segnalata ed encomiata.

LA MARTINELLA

Costruttori insuperabili. — Nessuno potrà mai battere gli italiani, per esempio, nella costruzione delle strade. Essi ricordano davvero quei romani che costruirono strade in tutto il mondo, strade che tuttora permangono, maestosi monumenti di una civiltà imperitura. Gli italiani sono anche insuperabili costruttori di opere idrauliche. Il Carso occupato dagli italiani era completamente privo di acque. Ora invece, in pochi mesi, ha le sue brave condotture che a poco a poco si prolungheranno fino alle eccelse mete dell'avanzata italiana.

Gli italiani sono anche maestri nel costruire ferrovie. Li ho visti a intessere nuove linee ferroviarie per vastissime regioni in poche settimane. — *H. G. Wells, dalla serie dei suoi articoli d'impressione sulla fronte italiana.*

DISCUSSIONI DEL "CARROCCIO"

Fraternità d'ideali — Kaiser e popolo tedesco — La Stampa italiana e gli Stati Uniti — Esempio — La questione dei disertori — Il Primato — Alla Camera di Commercio Italiana di New York — I "bersaglieri" di Newark — La registrazione degli stranieri.

STATI UNITI, ITALIA ED AUSTRIA

Fra Stati Uniti e Austria non vi sarà guerra. Possibile.

L'Austria farà pace con la Russia. E' anche possibile.

Ma che l'alleanza degli Stati Uniti con l'Intesa possa non riconoscere che se guerra deve finire con l'Austria e con la Germania, questa dovrà finire col completo trionfo del programma italiano suggellato dagli accordi di Pallanza, di Londra, di Parigi, di Pietrogrado, ultimamente di Roma — questo non è da sognarsi neppure.

Gli Stati Uniti tra le mille ragioni che avranno per non legarsi in tutto e per tutto con gli Alleati e non aderire completamente al programma europeo post-bellico, non possono averne una sola contraria agl'interessi italiani.

Gli scopi della guerra d'Italia sono pienamente conosciuti alla Casa Bianca. Il governo di Roma ha avuto l'imperdonabile colpa di non aver saputo acclimatarli nel pubblico americano, è vero — ma a Washington la *pratica* della guerra è doviziosa di documenti. A Washington l'Intesa mandò la sua risposta, quando il Presidente Wilson le domandò a che condizioni avrebbe ammessa la pace.

Dice la tedescheria americana — quella che adesso è tutta per l'America, ma si guarda bene dall'inveire contro i teutoni: — Gli Stati Uniti è vero che combattono la Germania; ma non devono far loro il programma europeo dell'Intesa: non possono accettare l'intera piattaforma degli Alleati. Non devono esservi conquiste territoriali. Deve prevalere il concetto del Presidente: la pace senza la vittoria. Dimodochè — secondo la *New Republic,* una rivista che ha non poca presa sull'opinione pubblica americana — gli Stati Uniti non dovrebbero assumere nessuna responsabilità per gli oscuri propositi dell'imperialismo italiano: *No American army in Europe could be permitted to share responsability for the obscure aims of Italian imperialism.*

L'*Evening Mail* che, dopo aver glorificato i sottomarini germanici, vuole adesso tutti per l'America sì, ma nessuno per l'Inghilterra e per le nazioni alleate, sconsiglia di appoggiare *the desperate nations who are fighting Germany and Austria for*

the avowed purpose of their territorial dismemberment. Non vuole lo smembramento dell'Austria.

Più tardi — mentre si annunzia la conferenza a Washington con i messi dell'Intesa — si lascia intendere (informazione dell'*Associated Press,* 15 aprile) che la risposta dell'Intesa alla nota del Presidente del 18 dicembre non contenesse "probabilmente" che il maximum delle condizioni di pace; il maximum, cioè, che ammetterebbe il minimum — vale a dire una riduzione del programma elaborato nelle conferenze di Londra, Parigi, Roma, Pietrogrado.

Ancora: la *N. Y. Tribune* è informata da Washington, il 16 aprile, che *the President very much wants to know the exact conditions, speaking in terms of territory and dynasties, on which the Entente will talk peace.* Balfour dovrebbe, così, esporre al Presidente le esatte condizioni che l'Intesa mette per la pace, nei termini riflettenti i territori e le dinastie.

Poi viene la vasta campagna che gli austriacanti menano negli Stati Uniti intorno alle fantasie pacifiste di Carlo I. — Pace sì, avrebbe detto, l'imperatore, ma *intatto il territorio dell'impero e nessuna indennità.* Uno sbrendolo di Trentino sì e no. Asia. Presuppongono la soluzione del rebus greco.

Come si vede, tutta una rete, dalla quale sarà estremamente difficile districare l'opinione americana — le cui maglie minacciano di strozzare principalmente le aspirazioni italiane. Queste presuppongono assolutamente il dissolvimento della monarchia danubiana e la Turchia respinta dall'Europa e smembrata in Asia.

Quando riusciremo a far comprendere che la guerra italiana non è una guerra di conquista, ma di rivendicazione, di liberazione d'un territorio nazionale, di rettificazione di frontiera, di equilibrio sul mare, di assicurazione contro ogni futura guerra con l'*eterno nemico*? Quando riusciremo a far comprendere (o Consulta assente dall'elaborazione dell'opinione internazionale!) che la guerra italiana nella guerra europea ed ora americana è "una partecipazione integrale dell'Italia alla lotta per la nuova sistemazione europea, mediterranea, mondiale? — nella quale l'Italia ha interessi e necessità, non solamente adriatici ma europei e mondiali, non meno vasti e urgenti di quelli dei suoi alleati, e interessi e necessità orientali, mediterranei e balcanici anche più diretti e vitali che quelli di qualsiasi altro dei suoi alleati"? Furono sì o no conclusi i patti di Londra e di Roma? Gli Stati Uniti non possono ignorarli.

La *pace senza vittoria* potè essere concepita dal Presidente degli Stati Uniti prima di ricorrere all'*estrema ratio* delle armi;

non più ora che la causa dell'Europa, la causa degli Alleati, la causa dell'Italia riconosciuta dagli Alleati, è, dev'essere, per la condotta e pel risultato vittorioso della guerra, la causa degli Stati Uniti.

Di contro al presupposto wilsoniano d'una pace senza vittoria c'è la dichiarazione di Sonnino alla Camera dei Deputati (16 marzo u. s.): — Essa equivarrebbe — disse il Ministro — alla negazione dell'origine di questa guerra e al disconoscimento dei fini proclamati dall'Italia e dai suoi alleati. Ed è qui opportuno di ancora una volta *riaffermare che l'Italia non persegue alcuno scopo di dominio o di oppressione, ma bensì, col valore e col sangue de' suoi figli, lotta per la liberazione dei connazionali sottomessi al giogo straniero, per la conquista delle sue frontiere, segnate dalla natura, per la legittima sicurezza delle sue coste dell'Adriatico e per la salvaguardia dei suoi vitali interessi nel Mediterraneo.*

Parole chiare che a Washington ci sarà bene chi saprà ripeterle — insieme con Balfour e Joffre, *che le conoscono.*

Facciano o non gli Stati Uniti la guerra con l'Austria; l'Austria ottenga pace dalla Russia — l'essenziale è che da questa parte dell'Oceano nessuna obiezione si muova alla legittimità dei diritti dell'Italia.

Gli Stati Uniti si sono mossi in guerra per la pace del mondo. La pace che sancisca, per esempio, la integrità territoriale dell'Austria recherebbe lo stesso germe d'odio che provocò la conflagrazione europea.

Avremmo desiderato che Sonnino partecipasse al pranzo offerto da Boselli all'ambasciatore americano Nelson Page, per ripetergli in un brindisi le parole dette alla Camera. Gliele avrà ripetute il Presidente del Consiglio, senza dubbio. Ma l'ambasciatore Page sa l'anima dell'Italia d'oggi: se la trovò dinanzi, sul fronte di Trento e Trieste, quando visitò i combattenti dell'indipendenza italiana — e la illustrò agli Americani, quando ne scrisse con ammirazione, quando disse ai suoi connazionali quanto i diritti dell'Italia siano santi e come sappiano difenderseli gl'Italiani.

Mandi o no commissari straordinari l'Italia negli Stati Uniti — è questione secondaria, dinanzi a una cosa che non è soggetta più a discussioni e a deliberazioni: la vittoria dell'Italia sul tedesco.

AGOSTINO DE BIASI

entusiasmo con cui pensa ai fratelli che si battono per la stessa causa nel Trentino, sul Carso, in Macedonia.

Oggi gli Stati Uniti ci stanno più che mai nel cuore.

Trovammo qui, da lunghi anni, ospitalità, conforto, fortuna.

L'Italia fu in armi ed ebbe bisogno che l'America le preparasse le munizioni per combattere. Le granate che fermarono il nemico oltrevarcante il confine tridentino, l'anno scorso, provenivano dagli Stati Uniti.

Adesso gli Stati Uniti trovansi accanto a noi, di fronte allo stesso nemico, a difesa dello stesso diritto, a garenzia dell'istesso ideale di libertà nazionale e di giustizia internazionale. Sentiamo fremere attorno a noi la stessa guerra. Su uno stesso suolo ci dobbiamo guardare dallo stesso nemico.

L'Autorità americana chiama attorno alla bandiera tutti i suoi figli con messaggi e leggi eccezionali. I messaggi devono essere ascoltati, le leggi obbedite; ma in noi emigrati d'Italia c'è la voce del cuore che sopratutto impera. Gratitudine si chiama ora il nostro dovere.

Gli Americani amano grandemente il loro paese.

Noi italiani, arriviamo a dire, lo amiamo dippiù. Il nostro attaccamento proviene da motivi sentimentali particolari, che sfuggono ai moltissimi Americani che ancora non ci comprendono. Noi siamo trenati all'amor di patria *militante*. Popolo di storia e di tradizioni patriottiche; popolo di virtù militari e civili trasmesseci dagli avi; popolo che nell'attrito della vita stessa d'emigrazione affinò e temprò la disciplina nazionale, abbiamo, più degli Americani, tremato al pensiero che la loro Nazione abbandonasse la causa della civiltà così fatalmente impegnata sui campi insanguinati d'Europa. E non tanto il nostro amore d'oggi è riconoscenza d'alleati militari, quanto è ammirazione per lo sforzo grandioso ch'essi hanno saputo compiere su loro stessi, per vincere ogni titubanza, per superare ogni divieto e gettare sulla bilancia anche la spada del loro diritto. C'è qualcosa di questa *loro* guerra che gli Americani non ancora hanno interamente compresa: la comprenderanno via via che s'andrà in loro formando la coscienza guerresca. Noi l'abbiamo colta di colpo — noi che, per l'onore e l'avvenire della Repubblica - asilo di libertà, garenzia di libertà, speranza di libertà di tutti gli oppressi - desiderammo che la sua bandiera scendesse in campo fin dal primo giorno dell'immane conflagrazione. Noi sentivamo il danno fatale che sarebbe provenuto alla civiltà del mondo dalla diserzione degli Stati Uniti dalla lega d'onore dei popoli: noi tememmo, con disperata commozione, la rovina di

quei grandi ideali della vita, che tanto son più belli per quanto trovino rispondenza chiara negli uomini d'ogni paese, e pei quali l'Italia, non ricca nè preparata, non aveva saputo far altro che accettare il sacrificio e combattere.

La trepidazione di ieri s'è convertita nell'ammirazione d'oggi. Precedemmo gli Americani nel tener fede all'ideale; perchè non dovremmo amare quanto e più di essi, gli Stati Uniti che sono scesi a proclamarlo?

Gli Stati Uniti avranno dagl'Italiani d'America prove non comuni di devozione assoluta. Ne ebbero molte nei giorni di pace, sui campi di lavoro; ne avranno moltissime sui campi di battaglia. Su gl'Italiani d'America — naturalizzati o no — potranno contare senza restrizione alcuna.

Per altri i messaggi e le leggi — per gl'Italiani il cuore, l'entusiasmo, la gioia di seguire l'ideale.

KAISER E POPOLO TEDESCO. — Converrà quanto volete ai fini di lasciar sperare al popolo germanico e per questo metterlo contro il suo governo; converrà quanto volete, perchè i venti di Russia che hanno spazzato lo czarismo sgombrino anche Berlino dei suoi imperiali; converrà quanto volete, perchè i tedeschi d'America, irreducibili e implacabili a parer nostro, trovino la scusa di rallentare i loro rapporti col governo della Fatherland — noi non riusciamo a distinguere tra Kaiser e popolo.

Ci dispiace di andar d'accordo con la stampa alemanna, ma non dobbiamo attribuirlo che alla logica, unica. Kaiser e popolo sono come due goccie d'acqua — anzi come una sola goccia d'acqua. D'acqua? no — di sangue.

Questa è la guerra della Kültur contro la Civiltà — contro l'Umanità.

Il Kaiser non l'avrebbe potuta fare senza il consciente consenso del popolo. I primi a porgergli la mano, in una brava stretta di solidarietà, furono i socialisti, i *nemici* della monarchia e della sua sciabola. Il popolo, è assodato, l'avrebbe anche fatta senza l'imperatore.

Non si sostiene una guerra in tutto il mondo — una guerra organizzata più che per azione direttiva centrale, per simultanea naturale spontanea intesa, in tutti i luoghi, di tutta la gente dello stesso ceppo — senza non riconoscere in questa *la coscienza della guerra contro l'umanità.*

Certo, il popolo tedesco non si può, non si deve sopprimere: dev'essere anch'esso liberato.

Ma esso va tenuto responsabile della solidarietà che, anche fuori di Germania, fuori cioè della tirannide militare, in terra

libera come l'America, persiste ad accordare al Kaiser. E va punito: gli va strappata anche con la violenza la sinistra Kültur, pericolo del mondo. Le piaghe si curano col fuoco.

La guerra deve trionfare del germanismo, che ha forza di secoli — non soltanto degli Hohenzollern.

La Stampa italiana e gli Stati Uniti. — Ci siamo compiaciuti dell'unanimità della Stampa della Penisola nel giudicare l'intervento degli Stati Uniti. Negli ambienti americani — sappiamo — è stata molto apprezzata.

Più soddisfatti noi che, ripetutamente, chiedemmo ai confratelli lontani di andar cauti nel giudicare gli Stati Uniti e specialmente il Presidente Wilson, anima della loro politica.

Immenso bene può venire agl'interessi nostri in America da una vigilata e riflessiva disciplina di stampa in Italia.

La Stampa italiana deve fare in modo da trovare sempre eco favorevole in questa americana, potentissima. Procurerà all'Italia la più forte alleanza.

Esempio. — Alla Camera dei Rappresentanti di Washington siedono deputati di origine tedesca, di tendenza tedesca, rappresentanti di tedeschi. Prima della guerra li vedemmo accanitamente pro Germania.

Il bill dei sette miliardi votati per la guerra contro la Germania non trovò contrario uno solo dei 389 presenti e votanti.

Mirabile patriottica unanimità.

A Montecitorio si vota ancora contro la guerra e per la pace col nemico!... Canaglia!

La questione dei "disertori". — Torniamo a invocare dal Ministero della Guerra una specie di prontuario del richiamato all'estero. Lo invocammo ai principi della guerra, quando cominciò a non capirsi niente oltre oceano di ciò che da Roma si chiedeva agli emigrati. Adesso è addirittura una babele. Decreti, circolari, eccezioni, restrizioni, concessioni, norme che si emettono e si rimangiano, pratiche confusionarie. Sui Consolati nessuno sa niente di preciso; chi vuol partire, non sa che direzione prendere; chi non vuol partire, fa finta di non capire — anzi si risparmia di non capir lui, poichè sono gli stessi ufficiali consolari che non sanno, non sono stati messi in grado di spiegarsi.

Invece se a Roma si facesse un prontuario e si mandasse in America: — *Classe* 18.....; *richiamati*: così, così, così; *esclusi*: così, così, così; *regolarsi*: così, così, così; *termine di presenta-*

zione: giorno, mese ed anno — e via via, utilizzandosi l'esperienza della casistica di due anni di intollerabile confusionismo — con linguaggio piano e pratico, senza le ambiguità proprie della burocrazia e i complicati riferimenti a circolari e a decreti, che il pubblico non sa e non può ricordare — credete che il disordine continuerebbe? Il disordine che contribuisce non poco ad aggravare la questione dei richiamati?

Qualche console è pregato di *soccartare* questa nota del CARROCCIO alle superiori autorità competenti, perchè ne prenda visione, almeno per giustificarsi dei reclami che i richiamati fanno fioccare contro il servizio di leva consolare.

IL PRIMATO. — Il primo libro di sociologia realmente scientifico — che sia stato mai scritto — osserva Giovanni Papini sul *Resto del Carlino* — da quando si parla di sociologia in qualsiasi paese della terra è stato scritto da un italiano, in lingua italiana. E' il *Trattato di sociologia generale* di Vilfredo Pareto, or ora pubblicato dal Barbèra di Firenze. E' l'opera di scienza sociale più importante, ricca, nuova e profonda che sia uscita in Italia dopo la *Scienza nuova* di Giambattista Vico. E' una grande opera nazionale.

ALLA CAMERA DI COMMERCIO ITALIANA DI NEW YORK si procede al rimaneggiamento dello statuto. Se cambi vanno fatti — è questa l'opinione della maggioranza — devono servire a evitare la perpetuazione di taluni sistemi troppo personali, che hanno fatto perdere alla Camera la sua fisionomia naturale di tutrice dei veri interessi commerciali italo-americani.

La Camera ha bisogno di svecchiarsi di persone e di programmi.

La guerra ha saggiato il commercio fra l'Italia e gli Stati Uniti talmente, da autorizzare a sperare in un radicale cambiamento di sistemi. Idee nuove e programmi nuovi ci vogliono. Profittare cioè delle lezioni della guerra.

I "BERSAGLIERI" DI NEWARK. — Giacchè la Stampa americana ha preso sul serio lo sfilamento d'un tale gruppo di gente italiana fatta andare in divisa di bersaglieri per le strade di New York, sotto la guida d'un *capitano* che non si sa perchè non si trovi in Italia a far davvero la guerra, e giacchè lo spettacolo, discretamente ridevole e profondamente umiliante per conto nostro, è stato considerato dagli americani una buona occasione di propaganda di reclutamento — nulla abbiamo noi da obiettare.

Ma siccome c'è di mezzo il cappello dei Bersaglieri che deve essere rispettato e fatto rispettare, e a New York v'è un Console che ha l'obbligo di vigilare a che non si trascinino nel ridicolo le insegne del glorioso Esercito nazionale — così vogliamo sperare che in avvenire, in casi simili, il Console trovi modo di avvertire l'autorità americana di non lasciarsi abbindolare. Che ne sanno le autorità dei faccendieri italiani?

Se l'autorità municipale fosse stata avvertita, non si sarebbe avuto lo sfilamento per le vie della metropoli, di quattro non-militari mascherati da bersaglieri.

Erano accorsi allo sfilamento diecine di migliaia d'italiani. Una folla che ritornò a casa disgustatissima, una folla che non sapeva capacitarsi dell'orrore che s'era lasciato perpetrare a disdoro del più sacro sentimento patrio.

Tuttavia, quella folla disse al Console, con la buona fede che avevala tratta allo spettacolo indecoroso e con la indignazione succedutane, come parlino in essa i sentimenti della patria, e come, sapendola chiamare e guidare, e sapendo risparmiarle umiliazioni come quella dei *bersaglieri* di Newark, la si possa sempre animare a far cose egregie.

La registrazione degli stranieri. — Quando a New York si sarà proceduto all'anagrafe cittadina, si sarà fatto mezzo cammino verso la soluzione del problema delle *tenement houses*. L'obbligo di registrazione costringerà le masse, che vivono promiscuamente negli alveari che gli sfruttatori di *real estate* chiamano case d'abitazione, a essere numerate e vigilate. Molte cose orrende non si faranno, non si vedranno più.

La miseria e il vizio nelle *tenement houses* furono dagl'ingordi speculatori americani accollati agli emigrati. E' vero invece — come deplorava Roosevelt — che gli emigrati furono le prime vittime dei padroni di casa, cui conveniva, e conviene, di agglomerar sempre più gente nel poco spazio che fittano a esoso prezzo.

IL BIOLCO

¶ *Il* Carroccio *è l'esponente del fior fiore degl'Italiani negli Stati Uniti, che lo leggono e lo sostengono. Ognuno* sente *l'assistenza spirituale di questa Rivista, talchè, a lettura compiuta, ciascuno può ripetere col Carducci:* — Sento in cuor l'antica — patria e aleggiarmi su l'accesa fronte — gl'itali idii —

CRONACHE D'ARTE

PER LA SCUOLA CORALE ITALIANA IN AMERICA

Dopo l'ultimo concerto al Metropolitan, Adriano Ariani, ancora pallido e fremente per il grande successo ottenuto dal suo *San Francesco d'Assisi,* discorrendo con me pagava un caldo tributo d'ammirazione alle masse corali dell'Opera, che istruite, animate, guidate dall'impareggiabile maestro Setti avevano dato al suo Oratorio esecuzione schiettamente ammirabile.

"Che cosa non si potrebbe fare con questi cori"? egli diceva . . .

Ho pensato alle parole di Ariani. Ed ho soggiunto a me stesso: che cosa non si potrebbe fare, creando fra i connazionali, in questa metropoli, un grande aggruppamento corale, e fargli eseguire musica corale italiana?

Bisogna ricordarsi che l'Italia, molto tempo prima della Germania, aveva conquistato la bellezza nella polifonia vocale; prima dell'orchestra degli stromenti ad arco e a fiato i nostri maestri avevano creata l'orchestra delle voci umane, emancipando insieme la musica dalle costrizioni e dalle pedanterie scolastiche del medio evo.

Riccardo Wagner nelle sue lettere al Villoit non dubitò di chiamare i nostri maestri del secolo XVII *i più grandi maestri del mondo.* Nè il movimento si fermò al tempo di Pier Luigi da Palestrina, ma proseguì vigoroso per tutto il diciassettesimo secolo e in parte del secolo seguente.

Chi ha la gran fortuna di udire, eseguiti veramente bene, solo qualche mottetto del Palestrina, o certi salmi di Benedetto Marcello, o certi corali del Carissimi, o quella divina elegia musicale che è tutto lo *Stabat* di Pergolesi, si convince che questo genere di musica è sorgente per le anime di un diletto raro, squisito e forte fino al rapimento.

Possono i "cantanti metalli" e gli altri mezzi di esecuzione sonora fabbricati dalle mani degli uomini, pareggiare in potenza d'espressione e di passione lo stromento docile della voce umana? Possono anche sorpassarlo? E' una questione dibattuta dai professori d'estetica musicale; e non è il caso di trattarla ora. Basti il ricordare che l'Italia possiede tutta una grande storia di sinfonismo vocale, che può contrapporre al sinfonismo degli stromenti portato altrove a tanta eccellenza.

Se altri popoli fossero stati possessori, in nostra vece, di tale tesoro, ne avrebbero profittato ad usura. In Italia, invece,

non s'è fatto mai nulla. Non solo la musica corale dei nostri due secoli d'oro veniva eseguita soltanto all'estero; ma, fatte poche eccezioni, si lasciarono declinare ed estinguere le *scholae cantorum* ch'erano — nel canto fermo o figurato — i serbatoi delle buone tradizioni.

Lasciati languire in Italia musiche o cori — mi si potrà objettare — come vorreste far sorgere all'estero una vera e propria società orfeonica italiana?

Ebbene, mi sembra che in questa metropoli, più che in ogni altro centro mondiale, potrebbe fiorire una grande *Schola cantorum* italiana. Una volta trenata — perchè sappiamo bene che le voci umane hanno bisogno di un lungo studio e di un magistero abile e perseverante — queste masse potrebbero dare esecuzioni pubbliche, qui dove ogni attività musicale degnamente svolta ha immediata rispondenza e largo favore.

Difficoltà ve ne sono, e gravi — non lo nascondiamo — poi che è legge ineluttabile che ogni nobilissima fantasia dello spirito non si possa rendere in forma concreta senza venire a patti con la materia. Ma che mirabile impresa per chi abbia la forza di tentarla; e che ricco premio da aspettarsene!

In queste paese che fa della musica, sotto tutte le più svariate e talvolta bizzarre e astruse forme, il riposo dello spirito e la fonte delle più sane emozioni, è conosciuta (ed ha stravinto) solo la potenza melodica della nostra musica d'opera.

Ebbene, noi abbiamo un tesoro nativo che quattro secoli di storia musicale hanno arricchito e perfezionato. Mentre eravamo, mentre siamo incuranti di questa miniera inesauribile, i più dotti musicografi stranieri traggono dagli scaffali le vecchie sonate, le vecchie opere, le vecchie musiche corali, le spolverano, le ripuliscono, le sgombrano dai vecchiumi, prodotto di circostanze tiranniche dell'epoca in cui nacquero, e così rifanno intorno ad esse un'amorosa e sapiente atmosfera di giovinezza.

Non la sola opera italiana, ma pure la polifonia vocale nostra — che fu la primissima — dovrebbe esser diffusa, a dimostrare che il talento italiano non è solo melofilo, ma abbraccia e sviluppa e vivifica — crismando con segno d'imperio — tutto quello che la musica ha il potere d'esprimere.

PASQUALE DE BIASI

S'è chiusa la stagione del Metropolitan — la nona del direttorato di Gatti-Casazza. La nuova stagione 1917-1918 s'aprirà il 12 novembre.

La direzione italiana del grande teatro ha al suo attivo un altro periodo di splendida attività. Le novità promesse e la ripresa di alcune

opere del repertorio italiano, francese e tedesco, furono offerte ad un pubblico avido di emozioni e generoso pregiatore — col proprio concorso e col proprio entusiasmo — del nobilissimo sforzo dell'impresa.

Le diffuse nostre cronache, nei fascicoli dei mesi scorsi, hanno rispecchiato sia il successo dei principali cantanti sia le magnifiche affermazioni delle masse orchestrali e corali, sia lo splendore delle messe in iscena. A stagione terminata, ci è grato di dichiarare che dando trentanove opere — venti in italiano, tredici in tedesco, cinque in francese, una in inglese — la Direzione del Metropolitan ha risposto altamente al suo grave compito, in difficili momenti pel teatro lirico, costituendo un "record" che un grande giornale — "The New York Times" — giustamente chiama mondiale.

Il prestigio di Giulio Gatti-Casazza, con questa nona fortunata stagione, s'è accresciuto a dismisura. La direzione suprema del Metropolitan è una delle forze italiane in America: quella che più direttamente raggiunge conquista e detiene l'anima della moltitudine cosmopolita. Delle sue affermazioni dobbiamo dunque esser solleciti e sentirci orgogliosi.

*** La compagnia lirica di Chicago diretta e amministrata dal maestro Cleofonte Campanini annunzia che verrà per l'intero mese di gennaio prossimo alla Manhattan Opera House. Eseguirà opere di repertorio italiano e francese.

*** L'ultimo concerto domenicale del Metropolitan ha segnato il completo e meritato successo del maestro Adriano Ariani. Il suo Oratorio "San Francesco d'Assisi" fu superbamente eseguito dalle splendide masse del maestro Setti e dai solisti: madame Frances Alda, tenore Luca Botta, basso Didur e baritono Laurenti.

I pregi di questa forte opera d'arte— che il **Carroccio** lungamente esaminò in uno speciale articolo critico — ebbero straordinario rilievo. Gli applausi del pubblico numeroso attento e intelligente furono strappati all'ammirazione convinta, verso il compositore che fu pure direttore d'orchestra eccellente.

Il maestro Ariani — ch'ebbe nel maestro Setti un cooperatore validissimo — meritava la consacrazione nel nostro massimo teatro. Ch'essa sia di lieto auspicio a più grandi cimenti.

*** Luisa Tetrazzini ha sottoscritto al Quarto Prestito Italiano mezzo milione di lire; Amelita Galli-Curci figura nella lista per lire cinquantamila.

*** Enrico Caruso dopo gli spettacoli ad Atlanta con la Metropolitan Opera Company, farà il suo annunziato giro di concerti, a condizioni eccezionali. Il divo è attesissimo nei vari centri, e avrà accoglienze festose.

*** Il grande baritono Antonio Scotti, ritornando dal suo breve periodo di riposo nel sud — ha avuto al Metropolitan, nelle ultime settimane, immensi successi nella "Tosca" e nell'"Oracolo". Alla sua "rentrée" il pubblico gli fece un'ovazione.

*** E' morto John W. Morrissey, che fu l'impresario di Adelaide Ristori in America.

*** Nell'"Oracolo" il tenore Luca Botta ha riportato un successo personalissimo, che gli ha cementate le grandi simpatie del pubblico del Metropolitan e gli ha accresciute le lodi

della critica. Ce ne congratuliamo vivamente.

*** La Verdi Grand Opera School, diretta con tanto valore e con sì felici risultati dal maestro cav. Dante Del Papa dette il suo concerto annuale domenica 15 nella sontuosa sala Delmonico. Pubblico fine e intelligente intervenne al concerto; e il programma variatissimo e di grande attraenza fu svolto con singolare talento dai migliori allievi della Scuola. Il cav. Del Papa dev'esser veramente orgoglioso della splendida affermazione dei suoi scolari; e gli scolari fieri di tanto accorto e brillante maestro.

*** L'insigne baritono comm. De Luca oltre che cantante privilegiato, d'alto stile, che tutti conoscono, s'è dimostrato quest'anno, al Metropolitan, dotato d'una resistenza formidabile. Ha cantato in numerose opere, nel corso di tutte le settimane. a New York, a Brooklyn e a Filadelfia; e la frequenza degli spettacoli sembrò che avesse il potere di render sempre più bella e ricca la sua voce risonante e suadente. Un magnifico "record", dunque, pel simpaticissimo artista romano.

*** E' tornato dai successi ottenuti nel corso dell'intera stagione della San Carlo Grand Opera Co. negli Stati Uniti e nel Canadà il baritono Antola. E' l'artista che cresce sempre più di voga nel pubblico americano, destinato ancora a notevoli trionfi. — L'Antola è tra le colonne più diritte e salde della grande Compagnia dell'impresa Gallo.

*** Presentata dalla contessa Gilda Ruta, infaticabile coscienziosa maestra di piano, la quattordicenne Luisa Savarese dei Maresca di Serracapriola diede saggio della sua maturità artistica, la sera del 20 aprile nel salone dei mirti del grande Waldorf Astoria. Un pubblico dei più fini si raccolse ad ammirare la giovanissima pianista, ch'è davvero una grande speranza dell'arte nostra. Debutto migliore ella non poteva fare — e in un tempo stesso vi fu coro di auguri per l'avvenire di lei e di congratulazioni per la maestra Ruta che l'aveva portata — allieva prediletta — trionfalmente al battesimo dell'arte.

*** Uno splendido concerto fu dato alla Carnegie Hall, sabato 7 aprile, da quel fine artista e colto insegnante di canto ch'è il basso Herbert Witherspoon, in collaborazione con la sua signora Florence Hinkle, altra distinta cantante.

Il programma era ricco e irresistibile. L'esecuzione di esso, che oltre alle melodie separate comprendeva vari duetti, confermò la rinomanza che Herbert Witherspoon e Florence Hinkle hanno di interpreti squisiti del "Bel Canto".

La Hinkle eseguendo meravigliosamente "Care selve" di Haendel ebbe modo di mettere in rilievo lo squillo argentino della sua voce, il suo perfetto "legato" e il suo nitido fraseggio.

Herbert Witherspoon, come sempre, spiegò il suo non comune talento, la sua chiara dizione, e la sua arte impressionante. — **Miss B. P.**

*** Nelle note Gallerie dell'antiquario Canessa è stata tenuta una esposizione di oggetti rari in ferro battuto, avorio, smalto, miniatura, in tutto ciò, insomma, ch'è conosciuto come "arte minore". Enorme è stato l'interesse degli intenditori; molti gli acquisti. Tra gli acquirenti Enrico Caruso.

*** Sotto gli auspici del Circolo Nazionale Italiano di Paterson ven-

ne data una buona "Traviata" con Regina Vicarino, col tenore Amadi e con l'ottimo baritono Antola, diretta dal maestro Longo. Lo spettacolo venne accuratamente organizzato dall'artista Giuseppe de Carli, proprietario dell'Agenzia teatrale "Trento e Trieste", 211 W. 35 str. Del comitato esecutivo furono attivissimi i signori Pietro Marocco, Nicola Parrillo ed F. Puglia.

*** Il bollettino di aprile della Victor annunzia l'uscita di cinque specialissimi dischi: il sestetto della "Lucia" con Caruso, Amelita Galli-Curci, De Luca, la Egener, Journet e Bada; il quartetto del "Rigoletto" con Caruso, la Galli-Curci, la Perini e De Luca; l'"O dei verd'anni miei" dell'"Ernani" di De Luca; "Il dolce suono" della "Lucia" e il valzer di "Romeo e Giulietta" della stessa Galli-Curci. Possono essere subito richiesti alla Scala Phonograph Co., 181 Mulberry street, New York — il grande emporio di fonografi e di dischi che onora l'intraprendenza commerciale di R. Bisceglia, il quale tende a che gl'italiani abbiano un negozio proprio da patrocinare — un negozio dove si possano trovare tutti i dischi — Victor e Columbia — di tutti gli artisti italiani, nel loro repertorio italiano. Svariatissimo è il catalogo dei dischi della guerra italiana: inni, canti, scene. Da non trascurarsi quello delle canzoni napoletane, e l'altro delle macchiette di artisti coloniali, specie di Eduardo Migliaccio.

"Si pensa a morire per la Patria...."

Il nostro abbonato sig. Alberto Rigali di Granville, N. Y., ci rimette questa lettera mandata alla madre dal soldato combattente Dante Rigali di Fornaci di Barga. E' una lettera in cui si profila in tutta la sua mirabile genuinità l'eroismo del soldato italiano. Nulla tocchiamo dell'originale:

— Cara mamma, — E' da due giorni che tuona il cannone senza un momento di intervallo. Nel medesimo tempo è un divertimento, non si vede che da tutte le parti che cannoni che vomitano fuoco dove si scorge a poca distanza che urtano masse di granate sfragellando grandi trinceramenti e gettando in aria grandi reticolati nemici, e facendo scoppiare da tutte le parti mine che sono sparse per terra per impedire il nostro avanzare.

Ma ad ogni modo il nostro terribile urto contro il nemico non cessa. E' da due giorni che si batte contro un forte che finalmente abbiamo assediato e da un momento all'altro si vedrà sventolare sopra il vessillo Italiano. In questo momento stanno piazzando per dare l'assalto al forte.

E io in questo momento prendo l'occasione di rendervi risposta perchè fra pochi momenti parte la posta e così questa mia lettera vi raggiungerà coll'onore di essere scritta dentro una trincea nemica ricoperta di cadaveri e feriti austriaci, che la nostra pietosa Croce Rossa sta seppellendoli e curandoli. E loro diverse volte ci sparano sopra malgrado gli accordi fatti!

Muoiono tutti quanti ma non vogliono cedere davanti alle valanghe del nostro fuoco e solo si arrendono quando vedono la punta della baionetta: questa è una visita che loro accettano mal volentieri e allora preferiscono darsi prigionieri.

Credete che le nostre valorose truppe e i nostri valorosi ufficiali non

vogliono sapere che andare avanti avanti. Sempre si va gridando Savoia! e viva il nostro Re!

Perchè si pensa a morire per la Patria; è ritenuto questo un dovere e non c'è altra bella morte come questa: il militare Italiano quando muore per la Patria gli sembra di avere raggiunto il suo solo scopo.

Solo la morte lo contenta e lo persuade di avere compiuto il suo sacro dovere.

Un saluto e un bacio a voi e a mie sorelline. Vostro figlio — **Dante Rigali.** —

DANTE LEAGUE OF AMERICA

A proposito delle notizie che il CARROCCIO di marzo diede della nuova Lega Dantesca formatasi in America e proponentesi la celebrazione in America nel 1921 del sesto centenario della morte del Divino Poeta, la signora Héloise Durant Rose manda questa lettera al nostro Direttore:

Egregio Signore,

Leggo nel fascicolo di marzo del **Carroccio** le notizie intorno alla "Dante League of America". Esse hanno bisogno di ulteriori spiegazioni, in modo che non s'abbia nessun dubbio intorno alle origini della Lega ed a chi la fondò.

L'articolo comincia col dire che il seme gettato nel 1915 con la Celebrazione del 650.o anniversario della nascita di Dante portò frutto e diede vita alla società "The Dante League of America". Non dubito che buoni semi venissero gettati nella commemorazione del 1915 e dessero e possano tuttavia produrre frutti intellettuali; il seme però che produsse particolarmente quella "Lega" non ha relazione alcuna con quanto avvenne nel 1915.

Nell'aprile 1911 quando io mi recai a Roma, Paolo Boselli, presidente del Consiglio Centrale della "Dante Alighieri", mi parlava di Dante e dell'interesse portato dagli Americani allo studio del grande Poeta. Riferendosi al mio lavoro su Dante scrisse nel mio Album: — "Paolo Boselli, Presidente del Consiglio della Dante Alighieri a Héloise Durant Rose che pei suoi versi congiunge l'anima di due mondi e la luce di due civiltà. — Roma, 2 di aprile 1911". —

L'illustre uomo si riferiva con queste parole al mio dramma in versi su Dante, tradotto in italiano dal prof. Arbib Costa e presentato da Ermete Novelli sulle scene d'Italia.

Poco più tardi, in udienza privata, S. M. la Regina Margherita parlò a me sull'istesso soggetto e volle anche graziosamente scrivere nel mio Album. Fu allora che sorse in me l'idea di far qualcosa di definito per l'incoraggiamento dello studio di Dante in America. Motivi di salute, poi

obblighi di famiglia, indi lo scoppio della guerra in Europa mi assorbirono tutta per tre anni. Nel 1915 la commemorazione in America del 650.o anniversario di Dante mi fece ridestare all'azione e parlai a mr. Walter Littlefield di una più larga propaganda dantesca col mio dramma e con letture. Mr. Littlefield, mr. Joyce Kilmer e mr. Benington, ch'io ebbi occasione di conoscere per mezzo di mr. Littlefield, mi suggerirono di attendere fino al 1921 per un'attiva propaganda, e mi sembrò che se due anni erano occorsi a preparare la celebrazione di Shakespeare, quattro sarebbero bastati certamente a sollevare fra gli Americani un genuino interesse in Dante.

Dopo aver pensato un po' mi decisi a iniziare una Società dantesca indipendente, non confligente con le finalità accademiche della Cambridge Society, che io aveva già edotta del proponimento. Il suo presidente prof. Grandgent ed il prof. Geddes, presidente del "Circolo Italiano" di Boston, furono tra i primi a gradire la nomina di vice-presidenti, e poi il dr. J. J. Walsh, mr. Benington ed altri interessati in letteratura italiana entrarono nella Lega che io andavo organizzando con dispendio di molto tempo e danaro.

Sono lieta oggi di dichiarare la mia riconoscenza a mr. Walter Littlefield, per l'aiuto datomi con le presentazioni e con i consigli, ed a mrs. Littlefield per l'ospitalità accordata con l'averci accolti in casa sua, dove la Lega venne costituita con un comitato provvisorio. Non meno sono in obbligo verso mr. Joyce Kilmer per le presentazioni ed i consigli datimi; il dr. Conde Pallen per essere stato gentilmente il nostro tesoriere e per aver concesso alla Lega di far recapito presso di lui; mr. Benington per avermi dato diversi nomi di studiosi di Dante; il prof. Livingston, pel cui intervento la Decana Gildersleeve invitò la Lega al Barnard College; il dr. J. J. Walsh per aver funzionato da chairman e per aver pronunciato il suo splendido discorso al Barnard; il prof. Racca pei nomi suggeritimi e il prof. Fletcher per la presidenza tenuta con tanta dignità.

Cooperatori solerti e autorevoli, sì, questi illustri studiosi di Dante e miei amici personali; ma non veramente fondatori della "Dante League of America", poichè lo statuto sociale dice all'articolo V: — "The onorary officers shall be a founder and the honorary vice-presidents. The office of Founder shall be filled during her life by Héloise Durant Rose in recognition of her services in establishing the League. When this office becomes vacant it shall not be filled". —

Di conseguenza, qualsiasi società venisse ideata da altri nel 1915 niente ha che fare con la "Dante League of America".

Dev.ma sua

HÉLOISE DURANT ROSE
Fondatrice e segretaria
della "Dante League of America"

Procurare ad un amico la lettura del CARROCCIO *è fargli graditissimo dono. Mandate voi stesso l'abbonamento pel vostro amico, o fate ch'egli lo mandi direttamente. Subito.*

GL'ITALIANI NEGLI STATI UNITI

Al direttore del "Progresso- Italo-Americano" cav. ufficiale Carlo Barsotti il generale Cadorna ha mandato una lettera di ringraziamento per le calze ed i guanti di lana inviati ai combattenti — frutto della sottoscrizione aperta anche quest'anno. — Ai soldati in armi nelle trincee — scrive il Generalissimo — e sulle vette delle Alpi per la difesa dei sacri diritti nazionali, giungerà caro il dono degli Italiani d'America, nuovo segno di una solidarietà di sangue e di affetto che trascende i confini materiali della patria e riunisce in un solo pensiero e in un solo voto tutti i figli che parlano sulla terra la dolce lingua d'Italia. —

*** Il Circolo Dante Alighieri del College of the City of New York e il Circolo Italiano dell'Hunter College daranno una serata drammatica e musicale a beneficio della Croce Rossa Italiana, il 12 maggio al Floral Garden, Broadway e 146th st., N. Y. City. Sarà rappresentato il "Chi sa il giuoco non l'insegni" di Martini. Il maestro Albertieri organizza un'artistica tarantella. La serata si chiuderà con la declamazione del "Saluto Italico" di Carducci.

*** A tutto il 19 aprile i registri del Prestito Nazionale Italiano Consolidato 5 per cento presso l'Agenzia di New York del Banco di Napoli davano la somma sottoscritta di 42 milioni di lire.

Il Carroccio discorre in altre pagine, oggi, dell'attività svolta dal Banco in questa occasione, massime dell'opera spiegata dal direttore dell'Agenzia, cav. uff. Vincenzo Greco.

Fino al 31 maggio si può sottoscrivere al Prestito. Pochi altri milioni di cartelle trovansi disponibili presso l'Agenzia — 524 Broadway — dei cinquanta milioni ricevuti dall'Italia.

*** L'incasso del concerto datosi il 18 marzo alla Metropolitan Opera House pro famiglie dei richiamati fu di $16.097.04. La spesa fu di 3.784.83. Netti: $12.312.21. E' da lodarsi la diligenza contabile del tesoriere del comitato sig. Pasquale Nardi.

*** Il cav. dott. Nicola Mariani, nostro agente consolare a New Haven, Conn., è stato nominato presidente del "Board of Health" — Consiglio sanitario di quella città. La foltissima colonia di New Haven è lusingata di questa nomina. Colà anche il Consiglio Scolastico cittadino è presieduto da un italiano: il cav. Verdi.

*** Dodici milioni sono stati sottoscritti al Prestito Nazionale Italiano presso il banchiere cav. uff. Lionello Perera. Le sottoscrizioni gli pervennero da connazionali d'ogni condizione, tanto di New York che dei lontani Stati dell'Unione e del Canadà. La sottoscrizione della sua Banca non solo costituisce una dimostrazione patriottica che fa onore agli emigrati, quanto rivela la grande fiducia che il Perera gode in tutti gli Stati Uniti e nelle colonie canadesi. La Banca Perera, 69 Wall street, New York, continua a ricevere sottoscrizioni. Il termine di chiusura scade col 31 maggio.

*** Padre Giacomo Merighi è stato nominato Provinciale dei Francescani italiani negli Stati Uniti. Ha trasferito la sua residenza da Boston a New York.

*** Il comitato della "Dante Alighieri" di Jersey City, presieduto

dal dott. Pezzè, è dietro allo studio del problema dei richiamati, allo scopo di formulare suggerimenti da sottoporre al governo patrio. Il Comitato mentre prepara una propria relazione, raccoglie d'ogni parte elementi informativi e suggerimenti.

*** Il trattenimento del 14 aprile alla Lega Navale Italiana di New York ebbe speciale attrattiva per la conferenza tenutavi dal comm. professore Vittorio Racca: "Il nostro avvenire è sul mare". Il programma musicale si svolse sotto la direzione del maestro Adolfo Bimboni. L'artista Fiaccarini disse il racconto del marinaio del "Giorgio Gandi" di Marenco.

*** Il dottor Luigi Roversi parlò alla Children Aid Society, l'11 Aprile, sulla Russia e gli odierni avvenimenti.

*** Il rev. Angelo Luigi Strazzoni tenne il 19 marzo all'Associazione Civica Educativa di Buffalo una conferenza sull'americanizzazione degli emigrati, destando grande interesse nel folto pubblico degli ascoltatori. L'egregio oratore espose il problema dell'americanizzazione così come la realtà degli avvenimenti lo presenta ai migliori studiosi della materia, oggi che tutte le nazionalità levano la loro voce e il patriottismo nelle anime di tutti i popoli è fervore religioso. La stampa di Buffalo ha rilevato la forza degli argomenti addotti dal rev. Strazzoni, nuovi a quanti in America hanno preso alla leggera il fondamentale problema politico della naturalizzazione.

*** Tra i valorosi italo-americani che si sono distinti in battaglia va annoverato il sottotenente d'artiglieria Aldo Greco, figlio del cav. ufficiale Vincenzo, direttore dell'Agenzia newyorkese del Banco di Napoli. E' stato decorato di medaglia d'argento per la parte presa in un duello d'artiglieria col nemico. Per più giorni la sua sezione fece prodigi. Poi una granata nemica colpì in pieno pezzi e attendenti. Il Greco rimaneva gravemente ferito. Prima della medaglia, ebbe la promozione a ufficiale effettivo, per altri atti di valore.

Il Greco ha studiato nell'Accademia militare di Clason Point, N. Y., di dove passò alla Scuola d'Ingegneria di Napoli.

Il **Carroccio** manda il saluto di tanti amici e ammiratori all'ardito artigliere.

*** Il 26 marzo la National City Bank ha iniziato un corso di conferenze su l'Italia e le sue condizioni economico-industriali pei suoi impiegati, che poi lancia, araldi del commercio americano, in tutto il mondo. Il corso è tenuto dal dott. Ernesto Angelicola, capo del dipartimento degli affari italiani del grande istituto. E' noto che la National City Bank ha impiantato da poco una sua succursale a Genova.

*** Il rag. F. N. Belgrano, presidente della "Dante Alighieri" di San Francisco tenne il 20 marzo alla Newman Hall di Berkeley una conferenza sui vantaggi dello studio della lingua italiana. La conferenza venne promossa dal Circolo Italiano dell'Università di California, fondato dal prof. Goggio, che insegna colà, presieduto dalla signorina Cavagnaro.

*** La signora Giulia R. Sbarboro-Rossi di San Francisco di California raccolse e mandò in Italia 557 lire pei soldati degenti negli ospedali di Torino.

*** "La Parola del Medico" — rassegna quindicinale di coltura igienica — festeggiò la sera del 31 marzo

con un pranzo al Circolo Nazionale Italiano il suo primo anniversario. Vi parteciparono numerosi medici, giornalisti e simpatizzanti coll'utile pubblicazione. Gli onori della serata furono tutti pel direttore dottor Diomede Petillo, i cui sforzi vanno lodati e incoraggiati. Presiedeva il dottor Paolo Virdone. Parlarono: il dottor P. Briganti, il dottor Carmelo Atonna, presidente dell'Associazione Medica Italiana, il dottor Semplicio Righi, Arturo Giovannitti e il Direttore della "Parola".

*** La signora Mabel Cesari pubblicò sul "Giornale di Chicago" del 25 marzo un lungo articolo sulla propaganda della lingua italiana in America — contributo al movimento di propaganda nazionale italica in queste contrade: articolo pervaso di sano e sentito patriottismo.

*** Il venerando patriota E. Lombardi Martinucci, che risiede in Winnipeg, Canadà, ricorrendo il 10 marzo il 45.o anniversario della morte di Mazzini, pubblicò sulla "Manitoba Free Press" due articoli di ricordi dell'esilio a Londra del grande Italiano. Il Lombardi Martinucci conobbe di persona Mazzini e di lui prese l'ultima fotografia per cui posò il glorioso agitatore. Un bell'esemplare della rara fotografia è stato dal Martinucci mandato in omaggio al **Carroccio.** — Il nostro ottimo connazionale s'occupa per far istituire nell'università di Winnipeg una cattedra di lingua italiana.

*** Dando notizia lo scorso marzo, della inaugurazione del nuovo grande edificio della Banca Popolare Fugazzi di San Francisco, demmo come suo architetto l'ing. Piacentini. Dovevamo nominare invece l'arch. Italo Zanolini, del quale ci fa piacere pubblicare oggi, nella sezione illustrata, il ritratto, accanto a quello del Presidente della Banca sig. F. N. Belgrano e accanto alle fotografie dell'edificio e dell'interno. L'arch. Zanolini risiede a San Francisco da diversi anni e fa onore all'Accademia di Belle Arti di Milano che lo laureò.

*** La Colonia italiana di West New York (New Jersey), auspice la Società Operaia Francesco de Sanctis, si raccolse a comizio per commemorare il centenario della nascita del grande letterato, da cui prende nome il sodalizio promotore. Parlarono il signor Enrico de Benedictis, che del De Sanctis fu discepolo ed amico, e il professore A. Colletta. Il presidente della Società, sig. Francesco Natale, da Morra Irpino — patria di De Sanctis — inviò poi a nome dei consoci un telegramma al sindaco di Avellino.

*** A Pittsfield, Mass., Paolo S. Abbate tenne una conferenza sull'opera poetica di Giovanni Marradi al Circolo di Coltura della Y. M. C. A.

*** Il sig. Carlo Bosca della benemerita ditta vinicola Luigi Bosca e Figli ha lasciato New York per andare a compiere il suo dovere di soldato in Italia. La voce della patria è stata più forte degli enormi interessi che trattenevano il giovine gentiluomo alla direzione dei suoi affari.

*** E' stata posta la prima pietra della chiesa italiana di San Sebastiano al n. 312-316 E. 24 st., New York, architetto l'ing. Nicola Serracino, 1170 Broadway. Il tempio sorge ad iniziativa del rev. Santi Zuccaro.

*** A Filadelfia, s'è cominciato a pubblicare un nuovo periodico settimanale sotto la direzione di Silvio Liberatore: "La Rassegna". Auguri.

*** Tra gli arrivati di recente in New York, noncuranti dei sottomarini nemici, vanno notati il dottore Luigi Calissano e signora e il sig. M. M. Prochet della Ditta Luigi Calissano, con uffici al n. 1 Broadway. Il sig. Prochet ha prestato servizio al fronte, tenente d'artiglieria, e si è molto distinto. — E' pure giunto da Torino il sig. R. Bolla, incaricato di un'importante missione. — Da Spezia il rag. Oreste Poggiolini, che della fabbrica di sigari e tabacchi De Nobili fu primo direttore ed ora, delegato dal Marchese De Nobili, ritorna a far parte del personale dirigente della grande Manifattura che onora all'estero la iniziativa industriale degl'italiani.

*** E' cessata l'importazione delle paste alimentari dall'Italia? Sul mercato già conquistato dall'industria italiana s'avventa l'"exploitation" straniera? E' bene che l'industria rimanga, invece, in mani italiane. Così si sviluppa la Massaro Macaroni Co. a Fulton, N. Y., con i più moderni sistemi di fabbricazione nazionale, con l'impiego di lavoratori italiani — e si riesce ad avere un prodotto davvero superiore, non solo per via della semola assoluta, ricca di tutti i preziosi suoi elementi nutritivi, quanto dell'acqua scaturente da una sorgente naturale, la Great Sparkling Water. Anima dell'industria, comproprietario della fabbrica, è il sig. Romolo Fanara, che ha portato nella nuova sua intrapresa l'attività a lui propria, la pratica del commercio americano e le simpatie e le relazioni ch'egli gode negli Stati Uniti. Direttore tecnico è il sig. Pietro Massaro, uno dei più esperti nell'arte della pasta. Tesoriere della ditta è mr. L. C. Forster, che è apprezzato pel suo spirito d'intraprendenza e per l'ampiezza di vedute in ogni campo di attività finanziaria e commerciale. — La Massaro Macaroni Co. dà già 800 casse al giorno di paste preferite sul mercato; ma presto la sua forza di produzione sarà di 1500.

*** A Buffalo è morto Carlo Antoniazzi, emigrato dal Piacentino fin dal 1874, quindicenne. Era considerato il più facoltoso commerciante di quella colonia, assai apprezzato nel pubblico americano.

DAL PLAUSTRO

Il capitano Mazzoni.

L'illustre senatore prof. Guido Mazzoni, segretario dell'Accademia della Crusca, recatosi volontario al fronte fin dallo scoppio della guerra, vi è rimasto, aggiungendo al suo entusiasmo una forza di resistenza davvero giovanile. Da tenente degli Alpini ora è stato promosso capitano.

Il **Carroccio** che si onora d'aver a collaboratore l'insigne letterato e patriota, manda all'on. Mazzoni un saluto d'ammirazione ch'è tutt'un voto per la vittoria.

* * *

I nostri collaboratori.

Il prof. Edoardo San Giovanni, autore dei bei versi in inglese che pubblichiamo oggi, è uno dei letterati più colti che l'Italia abbia in America. Conosce e scrive prosa e poesia in diverse lingue. E' latinista acclamato:

due volte fu premiato accanto a Pascoli alle gare internazionali di latino di Amsterdam, 1905 e 1907. Insegna alla Manual Training School di Brooklyn. Di lui sono le vite dei poeti italiani apparse nella Catholic Encyclopedia dell'Appleton.

Mrs. Blanche Wylie Welzmiller è nota nel mondo intellettuale di New York e della New England per la grande influenza che esercita con la sua chiara intelligenza, con gli scritti, con la parola, con l'azione nel campo dove si studiano e s'avviano alla soluzione pratica, con disinteresse ed abnegazione, i problemi più preoccupanti della vita sociale. Mrs. Welzmiller che vive a contatto della società americana più distinta, sarà la collaboratrice del **Carroccio** che ci metterà a giorno di quella parte dell'anima americana non ancora esposta agl'italiani. Ella è già attivissima nel far conoscere il **Carroccio** e le sue finalità nel pubblico americano.

La signorina Emma Buccini è delle più reputate insegnanti di lingua italiana in New York. Dirige una scuola di lingue straniere, il cui insegnamento è affidato a diligenti professori. Piace a molti maestri di canto di avviare alla Scuola Buccini — 166 W. 79th street — i loro allievi che debbano apprendere o migliorare la pronuncia italiana tanto necessaria ai cantanti.

Arturo Tomaiuoli è un giovane assai studioso, autodidatta. Divide il suo tempo tra il lavoro che gli dà da vivere e lo studio che gli dà conforto.

* * *

Echi.

La "Minerva" nel suo fascicolo 16 febbr.-1.o marzo ha riprodotto dal **Carroccio** di dicembre scorso l'articolo su l'industria laniera italiana e il mercato degli Stati Uniti del prof. Giuseppe Rosa.

Quell'articolo fu scritto col proposito di invitare gl'industriali d'Italia a conquistare ai lanifici nazionali l'immenso mercato d'oltre oceano. Quale migliore mezzo d'irradiazione potevamo augurare alle idee esposte sul **Carroccio** se non l'autorevole rivista delle riviste di Roma?

*** Il "Piccolo Marittimo" di Napoli si associa alla richiesta fatta dal **Carroccio** di un elenco approssimativamente completo degli emigrati rimpatriati caduti in battaglia. Il "Piccolo" e il suo direttore Achille Salzano seguono sempre vigili la vita dei connazionali lontani e mai mancano di esprimerne i desideri.

* * *

Non ritardate!

I vecchi e nuovi associati che non hanno ancora mandato l'abbonamento 1917, non ritardino oltre.

E' d'intralcio serio, se non di danno, per l'Amministrazione d'una rivista il tenere sospesi e scoperti gli abbonamenti.

E' da aggiungersi che le simpatie che si manifestano al **Carroccio** con l'invio degli abbonamenti sono quelle che confortano l'opera di coloro che lo pensano e lo elaborano, e li stimolano a far meglio. Più abbonamenti giungono e più aumentano gli obblighi e le responsabilità di quanti curano la pubblicazione della Rivista.

The Emporium Press
Stabilimento Tipografico di prim'ordine
LA PIU' PERFETTA, LA MEGLIO FORNITA
STAMPERIA ITALIANA IN AMERICA
145 Spring St., New York City
'PHONE 9323 SPRING

IMPORTAZIONE - ESPORTAZIONE

CONTE-PIAZZA CORPORATION

(Import and Export Trade Bureau)

NEW YORK CITY

18 BROADWAY

ROOMS 902-903

Telefono: Broad 4766 Indirizzo cablografico: CONPIA

La Conte-Piazza Corporation si propone di stabilire e sv.luppare intimi e proficui rapporti commerciali tra l'Italia e gli Stati Uniti sia d'importazione che d'esportazione, con lo scopo di mettere in diretta comunicazione i produttori e consumatori dei due paesi.

COLONIAL WINE COMPANY

— Incorporated —

FREDONIA, New York

Ufficio di Buffalo: 919-923 WHITE BUILDING

VINI DA PASTO

prodotti dalla piu' scelta uva della Contea Chautauqua, fermentati naturalmente e preparati con i metodi moderni piu' accurati.

Raccomandati per consumo di famiglia

Il migliore prodotto d'America che incontra il gusto italiano e che si vende a prezzi piu' convenienti.

SPEDIZIONE IN OGNI PARTE DEGLI STATI UNITI

Nuovo Prestito Consolidato Italiano 5%

Esente da qualsiasi imposta presente o futura e inconvertibile fino al 1931

INTERESSI PAGABILI AL 1.o GENNAIO E AL 1.o LUGLIO.
CARTELLE NOMINATIVE O AL PORTATORE A SCELTA DEGLI ACQUIRENTI CONSEGNATE FRANCO NEW YORK

Approfittate del cambio eccezionale odierno e passate subito gli ordini d'acquisto ai signori

LIONELLO PERERA & CO.

BANCHIERI

69 WALL ST., NEW YORK, N. Y.

INCARICATI DELLA VENDITA

Succursale di Harlem, angolo 116th Street e 1st Avenue

LLOYD ITALIANO

CELERI E MODERNI PIROSCAFI
Per L'ITALIA.

PROSSIME PARTENZE
DA NEW YORK:

CASERTA
TAORMINA

Viaggio in undici giorni

G. B. RICHARD & CO.
Agenti Generali
31-33 Broadway New York
o da qualunque agente autorizzato

ITALIAN SAVINGS BANK

of the City of New York

CASSA
DI
RISPARMIO

FONDATA NEL 1896

64-66 SPRING ST.
COR. LAFAYETTTE ST. N. Y.

DEPOSITI $6,070,469.36

SURPLUS 306,089.45
(ECCEDENZA)

Rifiutate le imitazioni!

Agenti

G. Ceribelli & Co.

576 W. Broadway

New York

Lloyd Sabaudo

Fast Italian Mail Line

IN ITALIA IN 11 GIORNI

Celeri e Grandiosi Piroscafi

PRIMA CLASSE $90 IN SOPRA
SECONDA CLASSE $65

PROSSIME PARTENZE
S. S. "RE D'ITALIA"
S. S. "REGINA D'ITALIA"

Rivolgersi ad agenti autorizzati oppure

FURNESS, WITHY & CO. LTD.
Agenti Generali
Ufficio Passeggieri e Merci
32 BROADWAY, NEW YORK
Telefono: 2785 Broad

Transatlantica Italiana

I PIU' GRANDI PIROSCAFI
della Marina Italiana

Viaggio in meno di 11 giorni
PROSSIME PARTENZE DA NEW YORK

"DANTE ALIGHIERI"
"GIUSEPPE VERDI"

Terza classe: Napoli, Genova, Palermo, e Messina $50
Seconda classe: Napoli e Genova $75 e 80

Agenti Generali

McDONNELL & TRUDA
5 State street, New York City

SICULA AMERICANA

SOCIETA' DI NAVIGAZ. A VAPORE

Servizio celere tra

Napoli - Messina - Palermo e New York

Eleganti Cabine di prima e seconda classe. Ottimi adattamenti per la terza classe

Apparecchio telefonico sottomarino

Per biglietti rivolgersi ai sigg.:

PEIRCE BROTHERS, Inc.
AGENTI GENERALI
17 Battery Place, New York
o agli agenti autorizzati

THE EMPORIUM PRESS - ARTI GRAFICHE, 145 SPRING ST. - N. Y.

Rifiutate le imitazioni!

Agenti

G. Ceribelli & Co.

576 W. Broadway

New York

Lloyd Sabaudo

Fast Italian Mail Line

IN ITALIA IN 11 GIORNI

Celeri e Grandiosi Piroscafi

PRIMA CLASSE $90 IN SOPRA

SECONDA CLASSE $65

PROSSIME PARTENZE

S. S. "RE D'ITALIA"

S. S. "REGINA D'ITALIA"

Rivolgersi ad agenti autorizzati oppure

FURNESS, WITHY & CO. LTD.

Agenti Generali

Ufficio Passeggieri e Merci

32 BROADWAY, NEW YORK

Telefono: 2785 Broad

Transatlantica Italiana

I PIU' GRANDI PIROSCAFI

della Marina Italiana

Viaggio in meno di 11 giorni

PROSSIME PARTENZE DA NEW YORK

"DANTE ALIGHIERI"

"GIUSEPPE VERDI"

Terza classe: Napoli, Genova, Palermo, e Messina $50

Seconda classe: Napoli e Genova $75 e 80

Agenti Generali

McDONNELL & TRUDA

5 State street, New York City

SICULA AMERICANA

SOCIETA' DI NAVIGAZ. A VAPORE

Servizio celere tra

Napoli - Messina - Palermo e New York

Eleganti Cabine di prima e seconda classe. Ottimi adattamenti per la terza classe

Apparecchio telefonico sottomarino

Per biglietti rivolgersi ai sigg.:

PEIRCE BROTHERS, Inc.

AGENTI GENERALI

17 Battery Place, New York

o agli agenti autorizzati

THE EMPORIUM PRESS - ARTI GRAFICHE, 145 SPRING ST. - N. Y.